ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 156
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
3-4 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. diritto addiz. L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La risposta ai cino-nordisti lanciata stamane da Radio Tokio

RIDGWAY HA ACCETTATO

Il generalissimo dell'O.N.U. propone che la conferenza del 10 luglio a Kaesong per l'armistizio sia preceduta, nella giornata di giovedì, da un incontro preliminare fra gli ufficiali di collegamento delle due parti - Un progetto in sei punti sarebbe sottoposto ai "rossi" dai negoziatori americani

I plenipotenziari raggiungeranno in elicottero la sede dell'incontro

Tokio, martedì sera.

Il generale Matthew Ridgway, comandante in capo delle forze delle Nazioni Unite in Corea, ha accettato la proposta comunista che le conversazioni per la tregua si svolgano a Kaesong il 10 luglio.

La comunicazione di Ridgway è stata fatta dopo una nuova conferenza del generalissimo con i suoi collaboratori al Quartier Generale di Tokio, nel corso della quale egli ha parlato ancora una volta con Washington per radiotelefono. Quindi la radio militare americana ha trasmesso il testo della controrisposta al suggerimento dei «rossi» per le trattative di Kaesong.

Ecco il testo del messaggio di Ridgway al comandante nordista Kim Ir Sen e al generale cinese Peng Teh Huai, capo dei «volontari»:

«Ho ricevuto la vostra risposta al mio messaggio del 30 giugno. Sono pronto ad inviare i miei rappresentanti ad incontrare i vostri a Kaesong il 10 luglio, o prima se i vostri rappresentanti saranno completamente preparati in data anteriore. Poiché l'accordo sui termini di armistizio deve precedere la cessazione delle ostilità, ogni ritardo all'inizio dei negoziati ed alla stipulazione dell'accordo prolungherà i combattimenti ed aumenterà il numero delle perdite.

«Allo scopo di assicurare una efficace elaborazione dei diversi particolari connessi con il primo incontro, propongo che i miei ufficiali di collegamento, in numero non superiore a tre, tengano una riunione preliminare con un egual numero di vostri rappresentanti a Kaesong il 5 luglio, o anche prima in base alle possibilità.

«Se voi siete d'accordo, i miei ufficiali di collegamento, il più elevato in grado dei quali non supererà il grado di colonnello, partiranno dall'aeroporto di Kimpo, presso Seul, alle ore 23 di Greenwich del 4 luglio, oppure alla stessa ora di un giorno accettato da entrambi per questa riunione, procedendo direttamente per Kaesong.

«In caso di cattivo tempo, questi ufficiali procederanno in un convoglio di tre autocarri da 2500 chilogrammi, comunemente noti come "jeep", senza scorta militare, lungo la strada principale da Seul a Kaesong. Ognuno dei tre veicoli recherà una grande bandiera bianca.

Il convoglio attraverserà il fiume Imjin sulla strada Seul-Kaesong verso le ore 23 di Greenwich del 4 luglio, oppure alla stessa ora di un giorno accettato per questo incontro. Il convoglio che recherà i vostri ufficiali di collegamento per l'incontro sarà immune da parte delle mie forze, a patto che mi indichiate la strada che seguirà, le ore di passaggio ed il modo con cui le mie forze potranno identificarlo. Attendiamo la vostra risposta».

L'annuncio è stato trasmesso in lingua inglese dalla radio per le forze armate di Tokio. Più tardi è stato ripetuto da tredici stazioni del Giappone, e quindi da due stazioni ad onde corte e da due stazioni in Corea. Nelle prime trasmissioni non si è provveduto alla versione cinese del messaggio; più tardi, però, sono state diffuse le traduzioni cinese e coreana, che continueranno ad essere trasmesse per tutta la notte.

La risposta del generale Ridgway alla proposta comunista di stabilire a Kaesong la sede dei negoziati per la cessazione delle ostilità è giunta 39 ore e mezza dopo il messaggio comunista; a loro volta i cino-nordisti avevano risposto a Ridgway 35 ore dopo il suo invito alle trattative.

Si prevede che il patto d'armistizio si baserebbe sulle seguenti condizioni:

1) costituzione di una zona neutra di una trentina di chilometri al di qua e al di là del 38° parallelo, ad evitare qualsiasi contatto fra le opposte forze;

2) impegno da ambo le parti di non inviare nuovi rinforzi in linea nei pressi di questa zona;

3) costituzione di gruppi di osservatori dell'O.N.U., che dovrebbero controllare l'applicazione delle clausole d'armistizio con piena libertà di movimenti;

4) determinazione del numero degli effettivi della polizia nord-coreana e sud-coreana;

5) proibizione ai belligeranti di lasciare depositi di materiale bellico che possano servire alla formazione di nuove forze armate;

6) scambio dei prigionieri.

Soltanto dopo la conclusione di un accordo di questo genere, che sia cioè tale da offrire indubbie garanzie, si potrà prendere in considerazione il ritiro delle truppe straniere dalla Corea.

Due interessanti precisazioni sono state fornite dalla Radio di Pechino dopo tanto ermetico silenzio.

In primo luogo l'emittente comunista ha dichiarato che i cino-nordisti hanno chiesto dieci giorni di tempo per attuare la proposta formulata dal generale Ridgway per un incontro delle parti belligeranti, a causa dello sconvolgimento provocato dalla guerra nel sistema dei trasporti coreani e del tempo necessario per preparare i colloqui.

«In queste condizioni — ha concluso Radio Pechino — il tenere i colloqui fra il 10 ed il 15 luglio è già prova di grande rapidità da parte comunista».

Inoltre la stessa radio ha fatto sapere che i plenipotenziari cinesi e nordisti chiederanno che venga costituita una «zona smilitarizzata» fra gli opposti eserciti come condizione per giungere alla tregua.

Sembra un buon sintomo agli osservatori alleati che i cino-nordisti, nel loro messaggio, abbiano passato interamente sotto silenzio le condizioni politiche, che per molto tempo Pechino aveva avanzato come base preliminare per la sospensione delle ostilità: la cessione di Formosa e l'ammissione all'ONU.

Questo silenzio significa che il governo di Mao-Tse ha accettato l'impostazione strettamente militare delle trattative stabilita da Malik nel suo discorso alla radio delle Nazioni Unite.

In merito alla scelta di Kaesong, si rivela oggi che gli stessi americani avevano pensato all'ex-capitale coreana come sede possibile per l'incontro, anche se l'avevano scartata poi a favore della nave ospedale danese. La città è stata dichiarata da ora aperta a tutti gli effetti.

Nonostante le trattative in corso per concordare la cessazione delle ostilità, nelle ultime 24 ore si è osservata un'intensificazione delle operazioni belliche. Così, a nord-est di Kumhwa truppe «rosse» sono passate all'attacco, per quanto l'intervento dell'artiglieria alleata abbia sventato i tentativi avversari.

Anche nei settori di Yongchon e di Yanggu continua violento il martellamento delle posizioni alleate.

Tre aeroporti nordisti sono stati pure colpiti nel corso di nove bombardamenti compiuti con l'ausilio dei «radar». Malgrado la scarsa visibilità, infatti, i bombardieri «B 26» hanno attaccato gli aeroporti di Sinanju, Kwanju e Yongdang-dong, sulla costa occidentale della Corea settentrionale.

Il generale Ridgway.

Un commento cinese al problema della pace

Tokio, martedì sera.

In un editoriale dedicato alla questione coreana, il giornale di Pechino «Quotidiano del popolo» scrive tra l'altro che una cessazione delle operazioni militari non costituirebbe che un primo passo verso la soluzione pacifica del conflitto coreano.

«Ma — prosegue il giornale — se il Governo americano e gli altri Governi impegnati nella guerra di Corea sono sinceri, se i negoziati per un armistizio riusciranno, sarà un'importante tappa superata verso un regolamento pacifico del problema».

Il giornale aggiunge tuttavia che è estremamente importante non rallentare la vigilanza, rimanere pronti a prevenire nuovi eventuali attacchi nemici.

Dopo aver messo in rilievo che l'andamento dei negoziati consentirà di giudicare della sincerità dei Governi occidentali, il «Quotidiano del popolo» afferma che Pechino ha sempre sostenuto la causa della pace e ne ha dato prova appoggiando la proposta Stalin-Nehru.

Anche i sud-coreani accettano la conferenza

Pusan, venerdì sera.

Anche il governo sudista, che in un primo tempo aveva assunto una posizione di netta ostilità alle trattative di armistizio, ha fatto sapere di essere disposto a partecipare ai negoziati.

Qui si discuterà l'armistizio

Una panoramica della città di Kaesong, a circa tre chilometri a sud del 38° parallelo, dove avverrà la conferenza militare che dovrà concordare la cessazione delle ostilità in Corea. Le colline che si vedono in secondo piano segnano il vecchio confine fra la Corea del Nord e quella del Sud (38° parallelo).

De Gasperi parla al Consiglio D. C.

Accordo tra le correnti di centro e di sinistra - Entrerebbero a far parte della nuova direzione del partito anche Dossetti e Fanfani - Quasi certa la rielezione di Gonella a segretario e la sua rinuncia al ministero della Pubblica Istruzione - Verso un più largo rimaneggiamento della compagine governativa? - La questione della riunificazione delle forze liberali

Roma, martedì sera.

I lavori del Consiglio nazionale della D.C. che si sono protratti di tre giorni oltre il previsto, si concludono con ogni probabilità stamane con un discorso di De Gasperi, che, riassumendo le discussioni, risponde ai principali oppositori alla politica del Governo e del partito ed espone la linea che, secondo lui, dovrebbe essere seguita in questo particolare momento politico.

Dal testo attraverso il dibattito di questi giorni, gli interventi dei vari oratori, e molto anche attraverso le indiscrezioni di corridoio (filtrate dalla clausura di Grottaferrata che in queste ultime ore si è abbastanza incrinata), si può anticipare che un accordo di maggioranza si avrà sull'ordine del giorno Andreotti, che ha ricevuto l'adesione del centro e della sinistra del partito e reca le firme, fra le altre, di Gronchi e Fanfani, e lo stesso Dossetti vi avrebbe dato la sua adesione, anche se non l'ha personalmente sottoscritta.

In tal modo, come aveva auspicato l'on. De Gasperi, la nuova direzione che uscirà da questo Consiglio nazionale democristiano sarà di concentrazione con un Esecutivo omogeneo.

Quanto ai nomi si fanno quelli di Taviani, Rumor, Giorgio Tupini, Elkan e Ravaioli che sono i membri uscenti della corrente di centro e ad essi si dovrebbero aggiungere Dossetti e Fanfani quali esponenti della sinistra; anche Piccioni e Scelba dovrebbero far parte della direzione del partito, ma la loro inclusione è subordinata all'approvazione di un ordine del giorno di Taviani, con il quale praticamente si dovrebbe abolire l'incompatibilità fra la carica di ministro e quella di membro della direzione del partito.

Sembra certa la rielezione dell'on. Gonella a segretario della D. C. ed altrettanto certa la rinuncia al Ministero della Pubblica Istruzione; un anno fa, quando Gonella fu nominato segretario della D. C., chiese di conservare il Ministero della Minerva, dicendo «Lasciatemi radunare le carte». Secondo voci sempre più insistenti, la rinuncia di Gonella al Ministero della Pubblica Istruzione potrebbe dare il via a quel rimpasto di cui molti si dicono stamattina sicuri. In sostanza, si dice che De Gasperi accetterebbe l'istanza di Dossetti di fare subito nella compagine governativa quel vasto rimaneggiamento auspicato dalla sinistra D.C., con o senza la partecipazione dei liberali e dei socialdemocratici, che, come si sa, non sembrano disposti, almeno per ora, a rivedere la loro politica nei confronti della partecipazione al governo.

In queste condizioni il Presidente del Consiglio non potrebbe che rivedere la composizione del Governo nell'interno stesso del suo partito, e questa non è la via che De Gasperi preferisce.

Un'altra soluzione è quella proposta da Ravaioli, che ha auspicato un rinvio ad ottobre di un più vasto rimpasto ministeriale, limitando per ora lo spostamento di Marazza dal Lavoro alla Pubblica Istruzione, di Togni al Lavoro e nomina di Fanfani all'Industria che dovrebbe in parte soddisfare le istanze della corrente democristiana di sinistra.

Infine De Gasperi potrebbe seguire una terza via, che è quella di sostituire Gonella alla Pubblica Istruzione, esonerare Campilli, La Malfa e Petrilli dai loro attuali incarichi alle Comunicazioni, al Commercio estero e alla Marina mercantile, e sostituirli, eventualmente, con degli elementi indipendenti o dei partiti democratici che potrebbero partecipare al Governo a titolo personale.

Negli altri partiti democratici v'è intanto vivo fermento. I liberali torneranno a riunirsi oggi per prendere in esame il documento per l'unificazione che Cocco Ortu, Bozzi e Gentile stanno redigendo e al quale dovrebbero sottoscrivere gli esponenti delle correnti liberali che s'accingono a rientrare in seno al partito.

Tuttavia si nota stamane, con un certo disappunto, che alla riunificazione delle forze liberali non ha partecipato la corrente che fa capo al conte Carandini e alla rivista *Il Mondo*, dalla quale, per altro, si sono staccati Gentile e Storoni. In sostanza, gli aderenti alla corrente di Carandini ritengono ancora insussistenti le promesse e le condizioni politiche per procedere ad una operante riunificazione; ed invero i fatti obiettivi darebbero torto a questa presa di posizione.

Villabruna ha dichiarato, comunque, che egli si adopera per far confluire nel partito tutte le forze liberali e «non solo le correnti politiche già qualificate, ma anche quelle personalità che, pur essendo spiritualmente vicine all'idea liberale, tuttavia oggi non partecipano alla sua vita; in altre parole — ha detto Villabruna — intendo allargare la base politica del partito e formare i quadri».

Dopo avere chiarito la posizione nei confronti di Corbino, Villabruna ha detto che «il P.L.I. si potrà porre seriamente il problema della collaborazione al Governo, quando vi sia una precisa intesa sul programma da attuare e quando disponga di una adeguata rappresentanza parlamentare che possa efficacemente salvaguardare l'attuazione di tale programma».

Gli altri fatti politici degni di menzione sono questi: in Sicilia si ripeterà oggi nuovamente l'elezione del presidente regionale essendo la votazione di ieri risultata nulla. Una sezione del P.S.I. del bolognese, quella di Castel S. Pietro, si è dichiarata autonoma nei confronti della direzione. Ed infine un deputato d. c., l'on. Latanza, che già era sottoposto a procedimento disciplinare, si è dimesso dal partito e dal gruppo parlamentare e quasi certamente passerà al M.S.I. Oggi si riprende alla Camera l'esame degli articoli sulla legge per la difesa civile e ricomincerà lo stillicidio dell'ostruzionismo e delle votazioni segrete.

Fausto Coppi è partito ieri da Genova, e stamane, un po' prima delle 10, è giunto a Parigi, di dove è proseguito per Metz. Egli sarà uno dei tre leaders della squadra italiana al Giro ciclistico di Francia.

Al processo di Viterbo

I quattro "pugnali" della congiura contro Pisciotta

La deposizione di uno studente universitario che parlò con Giuliano della strage di Portella

Viterbo, martedì sera.

Giovanni Genovesi, dopo la parte principale sostenuta nell'udienza di ieri, si è ritirato fra le quinte e oggi è rimasto all'infermeria del carcere, colpito da un violento attacco di febbre.

All'inizio del dibattimento, il presidente chiama ancora una volta a deporre il maresciallo Carvone, del penitenziario di Viterbo, che esibisce alla Corte i quattro pezzi di ferro tolti dalla branda e foggiati a trincetto, con i quali doveva essere assassinato Gaspare Pisciotta. Questi pezzi di ferro accuratamente affilati e acuminati furono rinvenuti nel corso di una minuziosa perquisizione dopo che Pisciotta ebbe sentore che si voleva attentare alla sua vita.

In contrasto con quanto dichiarò il Picone ieri, il maresciallo, dopo aver rilevato che questo imputato non gode fama di moralità, afferma che mai l'altro detenuto Ferretti fu richiesto da qualche membro della banda Giuliano di procurarsi pezzi di ferro, da trasformare successivamente in armi da punta e da taglio. Dalle indagini effettuate al carcere risultò che i pezzi di ferro vennero tolti da una catasta di vecchie brande ormai in disuso situata in un corridoio del penitenziario.

Chiamato a deporre come teste, il detenuto Ferretti nega di aver avuto richiesta di pezzi di ferro da Giuseppe Genovesi e aggiunge che il Picone è un pazzoide.

Dall'immediato confronto tra i due testi, ordinato dal presidente, emerge che il Picone fu ricoverato in osservazione, per un certo periodo di tempo, alla clinica neuropsichiatrica del Celio a Roma; ma nulla di positivo viene fuori dalle frasi un po' sconnesse dei due che si accusano a vicenda di mendacio.

Viene poi chiamato a deporre lo studente universitario Gaspare Ebbreo il quale scrisse a suo tempo al presidente di essere in grado di fare importanti rivelazioni in relazione ai fatti di Portella.

Egli dice: «Nel 1946 facevo parte del movimento indipendentista siciliano ed ebbi occasione di conoscere Salvatore Giuliano, ero venuto con altre persone a Balestrate allo scopo di cercare un posto adatto per collocare una radiotrasmittente. Alla fine di giugno del 1947 ritornando dalla spiaggia di Castelvetrano incontrai quattro persone. Ne sopraggiunse poi un'altra, nella quale ravvisai Giuliano. Egli mi riconobbe subito e mi chiese che cosa si diceva a Castelvetrano dei fatti di Portella. Io gli risposi: "A Castelvetrano si dice che sia stato lei l'organizzatore della strage e si dice anche che vi siano stati dei mandanti". Aggiunsi che se la cosa corrispondeva al vero, Giuliano faceva male a non dare i nomi di questi mandanti».

E il teste continua: «Giuliano mi rispose sorridendo: Ma che mandanti! Si lamentò poi che fossero stati fatti arresti».

L'interrogatorio continua.

Misteriosa morte d'un milanese ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

All'ospedale della nostra città è stato ricoverato nelle prime ore di stamane, in stato comatoso, per probabile ingestione di chinino, tale Siro Zavattaro di 57 anni, residente a Milano. Malgrado ogni cura lo Zavattaro è deceduto poco dopo senza riprendere i sensi. E' stata disposta l'autopsia per accertare le cause del misterioso decesso.

Entra in clinica lo Scià di Persia

Teheran, martedì sera.

Lo Scià di Persia si è recato in volo stamane alla città santa di Kum a pregare per ottenere il successo dell'intervento chirurgico, cui verrà sottoposto giovedì.

La Casa Imperiale ha annunciato che lo Scià, il quale ha 31 anni, soffre di appendicite.

Quattro medici di un ospedale di New York, giunti alcuni giorni fa Teheran, assisteranno i chirurghi persiani che posdomani opereranno l'intervento.

Un portavoce della Corte ha dichiarato che, oltre alla operazione di appendicite, i chirurghi sottoporranno lo Scià ad un esame «per scoprire qualsiasi altra possibile malattia». Non esistono timori specifici riguardo alla salute dell'imperatore, ma un esame medico precauzionale è necessario.

Il sovrano costituirà questa sera un Consiglio di reggenza per condurre gli affari di Stato, mentre egli è ricoverato in ospedale.

Si segnala da Londra che l'ambasciatore americano a Londra, Walter Gifford, si è recato stamane a visitare il Ministro degli Esteri. Negli ambienti diplomatici si ritiene che l'ambasciatore abbia discusso con Morrison il rigetto da parte della Persia, della proposta americana di compromesso sul pagamento del petrolio «nazionalizzato», da parte dei comandanti delle navi cisterna.

Tre funzionari dell'ambasciata britannica a Teheran, unitamente agli addetti militare ed aeronautico, sono giunti ad Abadan per consultazioni con i funzionari consolari della città. Si ritiene che essi visiteranno pure l'incrociatore «Mauritius».

Corbino: "Sono un liberale ribelle"

Roma, martedì sera.

L'on. Corbino, richiesto di precisare il suo pensiero anche in riferimento ad alcune dichiarazioni fatte dal Segretario del partito liberale, ha detto:

«Non ho letto le dichiarazioni di Villabruna; tuttavia, al punto in cui sono giunte le cose, non c'è niente da fare. Tra me e il Partito Liberale Italiano c'è stato un matrimonio d'amore; però si è manifestata una incompatibilità tale da rendere impossibile la convivenza. Io resto liberale e il PLI conserva il suo atteggiamento. Invece di svolgere una azione comune, la svolgeremo, il partito ed io, ciascuno per proprio conto. Vuol dire che tale azione convergerà, là dove è possibile, per spontaneo consenso. Comunque sia, è chiaro che io sono un liberale ribelle: ribelle ad ogni genere di disciplina».

Re Faruk a Venezia

Genova, martedì sera.

Re Faruk, la regina Narriman e il seguito, composto di una trentina di persone, hanno lasciato Rapallo stamane alle ore 7. La comitiva, su otto grosse automobili americane, scortate da motociclette della polizia, ha traversato Genova alle 8, diretta a Venezia.

Le Borse oggi

A TORINO

	2	3		2	3
Ren.02	64,25	64,25	Ter.M.	69 50	67 —
Ren.5%	69 75	69 80	Italgas	23 —	23 —
s.f.c.	69 55	70 —	Sip	1050	1048
Red3½	70 20	70 20	Terni	198 —	198 —
s.f.c.	70 30	70 30	P.O.B.	390 —	397 —
Ren5%	94 50	95 —	Unes	390 —	390 —
s.f.c.	94 60	95 20	Sme	2405	2400
Ret5%	89 —	89 50	Ame	1899	1875
s.f.c.	89 10	89 70	Viscosa	2000	2030
Ric.3½	68 50	68 70	Marelli	460 —	457 —
s.as.pr	68 —	68 10	Fiat	455 50	458 50
s.f.c.	68 60	69 —	Ferigl.	47 —	47 —
s.as.pr	68 10	68 50	Nebiolo	25 —	20 —
Rie5%	89 05	89 20	Incet	109 75	109 75
s.f.c.	89 40	89 40	Mont.	789 —	785 —
Bte 51	99 25	99 25	Finsid	510 —	505 —
Bte 59	96 80	97 05	Ilva	170 —	170 —
Fer.3%	60 —	60 —	Arnaldi	174 —	174 —
[illegible]	82 75	82 75	[illegible]	2375	2375
[illegible]	96 25	96 25	Pirel.T.	2910	2900
[illegible]	96 —	96 —	Cir	1275	1280
[illegible]	88 —	87 75	[illegible]	336 —	335 —
[illegible]	155 —	155 —	Anic	177 —	177 75
[illegible]	89 75	90 —	Rum.at	43 50	43 25
Ter.4½	90 —	90 —	[illegible]	1534	1510
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	784 —	785 —
[illegible]	83 —	83 50	Zucch.	801 —	806 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	49 50	48 —
s 4%	95 —	95 —	Cert.It.	1855	1850
s 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4150	4180
I. Nap.	93 —	93 —	[illegible]	6253	6250
[illegible]	46 —	44 —	Toro	962 —	960 —
[illegible]	43 —	45 —	[illegible]	1300	1300
[illegible]	41 50	41 50	[illegible]	41 50	42 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	3015	3010
s 6%	98 10	[illegible]	[illegible]	880 —	882 —
Pir.5%	87 50	[illegible]	Sade	920 —	922 —
s 6%	91 75	[illegible]	[illegible]	312 —	315 —
[illegible]	101 50	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	88 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	290 —
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	405 —
[illegible]	83 75	83 —	Gilard.	371 —	375 —
[illegible]	86 10	86 —	Pirelli	580 —	583 —
[illegible]	44 50	44 50	[illegible]	132 —	132 —
[illegible]	75 —	75 —	[illegible]	718 —	717 —
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	945 —	945 —
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	10.600	10.600
[illegible]	87 25	88 —	[illegible]	13.200	13.150
[illegible]	88 25	88 25	[illegible]	1450	1455
[illegible]	89 40	89 40	[illegible]	415 —	410 —
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	3150	3150
Terni 6	94 50	94 50	Ansaldo	1370	1370
Terni 6	87 10	87 10	Acq.P.	3090	3090
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	12 —	12 —
[illegible]	6180	6150	[illegible]	3650	3750
[illegible]	3900	3900	[illegible]	7750	7750
[illegible]	2770	2800	[illegible]	3375	3375
[illegible]	1920	1945	[illegible]	194 —	194 —

La tendenza pesante sulle Fiat, apparsa nel dopoborsa di ieri, è stata rovesciata in poche battute all'apertura odierna; su un orizzonte rischiarato, azioni e diritti Fiat sono stati dapprima assorbiti con sicurezza, poi ricercati su una cadenza sostenuta, che ha determinato un netto spostamento di prezzi, concluso al listino con qualche beneficio dalle chiusure di ieri.

Trascurati i rimanenti settori, dove, con attività molto ridotta, è appena emersa una potenziale tendenza migliore.

Isolate voci di secondo piano continuano a risultare depresse.

Titoli di Stato in lieve ripresa.

Dopoborsa azionario ulteriormente teso a rettifiche e miglioramenti, poi facilmente assestato su un lieve margine di beneficio dai prezzi di listino.

Le azioni Cotoniere Meridionale sono quotate ex-opzione.

Diritti Fiat: minimo 10½, massimo 12¼, chiusura 12¼.

Diritti Cotoniere Meridionali: minimo 306, massimo e chiusura 318.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8050-8150; marengo 6200-6350; sterlina unitaria 1840-1860; dollaro carta 636-640; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 174-176; oro fino 837-855; argento 20-20,50.

A MILANO

Milano, martedì sera.

Aperto calmo, all'incirca sui prezzi di ieri, il mercato è andato man mano risvegliandosi facendo perno sulla Fiat e sulle Cotoniere meridionali, titoli sotto aumento di capitale che riprendono con facilità parte del terreno abbandonato ieri. Buoni acquisti si sono notati anche sulle Edison e sulle Terni. Sta di fatto che questa ripresa, avente carattere di reazione tecnica, come dimostra anche il contegno della Breda, risalita da 17 a 20, ha consentito di chiudere sui prezzi massimi, o quasi, della giornata. Sostenuti i Finanziari e i Tessili.

In vantaggio rispetto a ieri Fiat e Catini; ben tenuti tutti gli Elettrici; stazionarie Anic e Pirelli.

Nel comparto dei redditi fissi intonazione più calma per i valori statali; qualche offerta sulle obbligazioni industriali.

Continua con ritmo accelerato la sistemazione del mercato nel settore dell'oro e delle valute le quali presentano una intonazione nettamente debole.

Dollaro esportazione 624,86.

Ecco i prezzi: Generali 6015; Fibre 2005; Viscosa 2375; Finsider 513; Montecatini 786; Ansaldo 194; Centrale 5590; Fiat 460; Nebiolo 24; Edison 1770; Sip 1050; Terni 205; Unes 388; Romana Zuccheri 800; Anic 177; Saffa 715; Italgas 23,12; Rumianca 43,25; Burgo 4190; Italcementi 5250; Pirelli 583; Pirelli e C. 808.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7850-8050; marengo 6125-6250; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 635-630; franco svizzero 147,25-148; franco francese 173,50-175; oro fino 839-840; argento 19,50-20.

CRONACA CITTADINA

SI CONCLUDE STASERA LA DISCUSSIONE

I quindici assessorati

L'incontro dei tre partiti di maggioranza — Entro la giornata conferma dei nomi

Questa sera il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana si riunirà nuovamente per terminare l'esame della costituzione dei vari Assessorati, iniziato ieri sera. I consiglieri democristiani hanno infatti raggiunto l'accordo su tredici assessorati, ma sono rimaste ancora in sospeso le decisioni su gli ultimi due: quello del Lavoro, per quanto riguarda le sue attribuzioni, e quello dell'Istruzione, relativamente all'opportunità di sdoppiarne la competenza in due assessorati distinti. Probabilmente questa sera sarà possibile conoscere anche i nomi dei candidati assessori.

Secondo il progetto elaborato dall'avv. Peyron e che verrà proposto agli altri partiti, la nuova Giunta comunale sarebbe ripartita nei seguenti quindici assessorati (dodici effettivi e tre supplenti): Finanze; Personale; Lavoro e statistica; Assistenza e beneficenza; Servizi pubblici industriali, aziende municipalizzate e servizio tecnologico; Lavori pubblici e urbanistica; Istruzione; Belle arti, biblioteche e musei; Legale; Stato civile e cimiteri; Approvvigionamento ed economato; Igiene e sanità; Polizia e corpi armati; Annona, mercati e licenze commerciali; Amministrativo lavori pubblici e patrimonio immobiliare.

Le innovazioni rispetto alla Giunta precedente consistono nello sdoppiamento dell'assessorato dell'Istruzione: l'importanza dei problemi riguardanti il museo d'arte moderna e la biblioteca civile giustificherebbe il progetto di istituire un nuovo assessorato per le Belle arti, le biblioteche ed i musei. Il servizio d'urbanistica viene staccato dalla statistica e aggregato all'assessorato dei Lavori pubblici. La statistica conserva la propria autonomia ma ad essa si aggiunge il Lavoro. Scompare l'assessorato per il servizio tecnologico che viene aggregato a quello dei servizi pubblici industriali.

Anche gli altri partiti dovrebbero in giornata far conoscere i rispettivi nominativi proposti alla carica di assessore e, a tal scopo, sono previsti incontri nel pomeriggio di oggi. Per quanto si riferisce invece al programma amministrativo della D. C. i liberali faranno conoscere la loro decisione soltanto dopo le riunioni indette per questa sera alle ore 18 (gruppo consiliare) e alle 21 (consiglio direttivo). Queste decisioni dovranno essere poi sanzionate dalla assemblea degli iscritti convocata in via delle Orfane per venerdì sera alle ore 21.

Incontro all'Amma per la vertenza Fiat

All'Unione Industriale si sono incontrati stamane i rappresentanti dell'Amma, della Fiom, del Libero Sindacato e della U.I.L. per discutere la vertenza sorta alla Fiat in seguito ai provvedimenti disciplinari presi dalla direzione a carico di una quarantina di dipendenti che nei giorni scorsi avevano tenuto nell'interno degli stabilimenti comizi non autorizzati. Alle 12,30 la discussione era ancora in corso. L'esito sarà noto in serata.

AL PROCESSO DI VERCELLI

I testimoni di Borgo d'Isola

La Parte civile chiede che venga riconosciuta la responsabilità degli imputati

Dal nostro inviato a Vercelli:

Molta folla anche stamattina al processo per l'eccidio di Borgo Isola. Gli imputati che furono i primi ad essere interrogati, così dissero al Presidente: «Renato Anino ha narrato che la notte del 7 maggio 1945 era stato incaricato dal comando partigiano presso il quale svolgeva il servizio di autista, di accompagnare a Isola due persone. Si era fermato presso la casa dello Scalfi, dove sostava una macchina, e gli fu intimato di allontanarsi. Egli attese; l'indomani seppe dell'eccidio della famiglia Scalfi».

Alcune domande del Presidente mettono in imbarazzo l'imputato Anino. Walter Gallina nella sua deposizione segue la falsariga della versione dell'eccidio a Borgo Isola del comando partigiano quando furono tratti in arresto Tieghi e Rosso. Egli afferma che fu incaricato da Starda («Bugia»), Gallina e Borsetti di tradurre al comando partigiano il Bonzanini e le sorelle Scalfi, fu fermato dal comandante «Pucci», morto poi nel giugno 1945 a Desana in circostanze misteriose.

«Solo il «Bugia», — egli continua — salì nell'alloggio del Bonzanini. Essi, che erano rimasti nel cortile, udirono scariche di mitra; il «Bugia» disse poi loro che aveva ucciso il Bonzanini e le due nipoti perché si erano rifiutati di seguirlo. Mentre la pattuglia tornava al comando partigiano per riferire i risultati della sua missione, il «Bugia» tornò sui suoi passi e quando li raggiunse riferì di avere ucciso la «vecchia» per eliminare la testimone del primo eccidio». Poco diversa è la deposizione di Dorino Borsetti.

Viene sentito ancora un teste a difesa, l'on. Oriona, che tesse le lodi dell'Anino e del Gallina.

Viene data quindi la parola all'avv. Piazzano, parte civile per Scalfi Leonida, vedova Bonzanini.

Dice l'avvocato: «Questi sono imputati che hanno effettuato un'azione di sorpresa. Puerile è la tesi del «ci siamo fermati, solo il «Bugia» è andato». Esaminando obiettivamente i fatti — continua l'avvocato — appare chiaro come uno e non tre si sarebbero fermati presso il cancello. Altrimenti ci si può immaginare quale sarebbe stata la reazione degli aggrediti avendo innanzi un solo individuo. Non bisogna dimenticare tra l'altro che la Meroni, prima di morire, aveva detto alla nuora Ada Manarezzi: «Quattro persone sono entrate in casa». L'avv. Piazzano chiede ai giudici che venga riconosciuta la piena responsabilità degli imputati.

Seguirà all'avv. Piazzano l'avv. De Fabianis parte civile per Giuseppe Scalfi, padre delle due sorelle uccise.

Il capitano Alfredo Macola racconta la sua strabiliante avventura

Fucilato due volte

Comandante partigiano nel Vicentino fu catturato dai tedeschi - Sotto il fuoco del plotone di esecuzione cadde ferito accanto ad altri 4 patrioti uccisi - Il proiettile del "colpo di grazia,, gli trapassò la nuca - Redivivo

Il conte Alfredo Macola

La storia di «Alfieri», il comandante della brigata partigiana autonoma «Silva» bisogna sentirla raccontare da lui stesso, con quella voce calma, quei gesti semplici, e quelle parole spoglie che la rendono più efficace e vi fanno avere un brivido nella schiena. Perchè «Alfieri», che è il capitano Alfredo Macola, conte di Gomosto. Mortosa, dell'84, ha passato una di quelle avventure che paiono incredibili anche in questi tempi in cui non ci si sorprende più di nulla: Due volte è stato fucilato dai tedeschi, ed eccolo qui — uno scintillio arguto nell'unico occhio rimastogli — a narrare come ciò avvenne.

Era entrato nelle file partigiane dopo il settembre '43. Fino allora era stato dipendente dell'Ispettorato nazionale delle imposte: carriera, come si sa, che non lascia per nulla prevedere eventualità di doppie fucilazioni. Per i diciotto mesi tutto andò abbastanza bene; poi si arrivò alle giornate della «liberazione». Il Macola agiva allora con la sua brigata nella zona di Barbarano di Vicenza. Il 25 aprile, un atto di coraggio a pro' della popolazione: da solo, disarmato, si presenta al tenente Ebel, comandante i depositi di Barbarano e lo persuade ad annullare l'ordine già emanato di bruciare tutti i magazzini; questi vengono consegnati invece al C.L.N. locale, che si assicura così, per la popolazione, quattromila seicento tonnellate di generi vari.

E siamo al 27 aprile. I tedeschi, già in rotta in ogni altra parte, nel Veneto resistono ancora. Alle 11 di quel giorno, in località Bosse di Mossano, presso Vicenza, il reparto del Macola viene circondato da un drappello di S. S. Ne segue una sparatoria; dopo mezz'ora i partigiani sono senza munizioni e debbono arrendersi. Con il comandante sono Giuseppe Melato, Silvio Dalla Libera, Giuseppe Marin, Vito Moro, Luigi De Bosso ed altri, che stanno per pagare con la vita. Perchè cinque dei ribelli debbono essere fucilati all'istante, e tra questi, naturalmente, è il loro capitano.

— Così — racconta Alfredo Macola — scortati da cinque fucilieri e da un ufficiale, ci incamminammo verso il luogo del nostro supplizio, presso Bastia di Rovolon. Un 150 metri fuori del paese fummo messi in fila davanti al plotone d'esecuzione. Attorno c'era un grande silenzio ed il sole era alto. Guardai in giro in fretta, per l'ultima volta: la campagna tutta verde, i tetti, i muri del paese vicino, una strada lunga e polverosa. Le bocche dei moschetti puntate su noi cinque: io ero l'ultimo della fila. Cinque colpi in uno. Una staffilata alla mano destra, un dolore atroce: mi lasciai cadere al suolo. Forse fu il dolore stesso ad impedirmi di svenire, come dicono che accada. Compresi di essere vivo, quando vidi che alla mano mi mancavano tre dita; ora; ma non mi mossi.

I soldati si avvicinarono per darmi il colpo di grazia. [illegible] Distese a terra, udivo la ghiaia scricchiolare sotto gli scarponi dei tedeschi. Un colpo per ciascuno. Uno, due, tre, quattro, ad intervalli eterni. Tocca a me, il quinto è per me. [illegible] il freddo della canna del moschetto sulla nuca. Poi, più che il fragore del colpo, un senso di calore insopportabile, un fuoco dentro la testa: e la percezione fulminea di essere vivo, [illegible]

Il sottufficiale passò in rassegna i cinque corpi, disse «alles kaput»; se ne vanno a passo cadenzato. [illegible] Mi tasto il volto: la pallottola del tedesco è entrata da una tempia, ha portato con sè, uscendo dal capo, l'occhio destro, e deve essersi piantata in una spalla, perchè non la posso muovere. Barcollando, ad ogni passo, vado per i campi; non so quante volte cado e mi rialzo. [illegible]

A casa della signora Pedrina vi erano due persone importanti: un sacerdote, che mi impartisce [illegible] agonizzanti, ed un attendente del tenente Ebel, che [illegible] Mi portano all'ospedale [illegible] in quattro e cinque, riescono a rimettermi in sesto come ora [illegible]

Ora il conte Alfredo Macola vive nell'Astigiano, a Portacomaro, con una piccola pensione, la moglie, un figlio. Non si rammarica di quello che ha fatto, forse lo rifarebbe: anche senza alcuna ricompensa, come, in realtà, non ne ha avute fu, quanto sembra sia andata smarrita la pratica già iniziata per conferirgli la medaglia d'oro.

o. m.

LA TRUFFA DI UN FINTO FARMACISTA

Nuova condanna per la saccarina

Barba posticcia e càmice per compiere il raggiro sulla soglia di una farmacia di Largo Brescia - Due movimentati arresti

Due scaltri gabbamondo, Fernando Scoccia e Roberto Vogliazzo sono comparsi ieri davanti alla sezione ottava del Tribunale.

Da diverso tempo Zelmira Riba ed Ermanno Giorsetti, residenti entrambi a Dronero, detenevano nove chili di saccarina che avevano ricevuto in cambio di merce ceduta a sconosciuti di passaggio. Un giorno stabilirono di venire a Torino per trovare un compratore della saccarina. Mentre sostavano al Caffè della stazione di Porta Nuova, la Riba e il Giorsetti s'imbattevano in un individuo, certo Giuseppe Della Villa, che conosciuto il motivo della loro gita in città, dichiarò di conoscere una persona la quale sarebbe stata forse disposta a concludere l'affare. Fissato un appuntamento per il giorno seguente nello stesso locale, i due di Dronero si incontrarono nuovamente col Della Villa il quale accompagnò entrambi in un albergo di via Villa della Regina. Quivi la Riba e il Giorsetti fecero la conoscenza di un secondo personaggio, il Fernando Scoccia che si dichiarò senz'altro disposto a comprare la saccarina per conto di un suo amico farmacista.

Combinarono di rivedersi il giorno dopo ancora nel medesimo caffè di Porta Nuova. Come d'accordo, il Giorsetti e la Riba si trovarono puntuali all'appuntamento. Raggiunti dallo Scoccia, tutti e tre si diressero alla volta di Largo Brescia. Quando furono davanti alla farmacia De Angelis, lo Scoccia li pregò di attendere sul marciapiedi di fronte. Egli diede l'impressione di entrare nella farmacia e quindi ricomparve dal portone attiguo, in compagnia di un giovane che indossava un camice bianco. Fu presentato dallo Scoccia come figlio del titolare della farmacia. Costui ebbe l'abilità di pronunciare in fretta il proprio nome tanto che il Giorsetti e la Riba non riuscirono ad afferrarlo chiaramente. Rimasero tuttavia soddisfatti dai modi distinti del presunto farmicista cui un pizzetto nero sembrava conferire maggior dignità professionale. «Sono disposto ad acquistare la saccarina a 50 mila lire al chilogrammo — egli disse — Intendo però sottoporla ad analisi chimica».

Ormai il gioco era fatto: il Giorsetti e la Riba, in piena buona fede, consegnarono il prezioso sacchetto all'uomo dal pizzetto che scomparve nel solito portone adiacente alla farmacia De Angelis. Qualche minuto dopo, con un pretesto, anche lo Scoccia riusciva ad eclissarsi. Trascorsa un'ora di inutile attesa i due di Dronero compresero finalmente di essere stati raggirati e denunciarono il fatto ai funzionari della Squadra Mobile. Non fu difficile rintracciare il Della Villa presso l'albergo di via Villa della Regina e già in procinto di fare le valigie. In modo singolare avvenne la scoperta dello pseudo farmicista. Per consolarsi della smacco subito, il Giorsetti e la Riba erano andati in un cinema del centro, e qui riconobbero nel Roberto Vogliazzo, che assisteva tranquillamente allo spettacolo, l'uomo dal camice bianco anche se privo del pizzetto nero. Più abile degli altri due, lo Scoccia era riuscito ad eclissarsi in tempo. Nel primo giudizio, svoltosi davanti al Pretore, il Della Villa fu assolto per insufficienza di prove.

Al termine dell'attuale processo il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Lombardi, canc. Maroglio) sentiti i motivi della difesa esposti dall'avv. Baravalle, ha confermato la sentenza del Pretore che condannava lo Scoccia e il Vogliazzo ad 1 anno, 6 mesi.

IL GIOVANE CHE UCCISE IL PADRE DI TRE FIGLI

Pazzo irresponsabile l'assassino di Colleretto

La tesi sostenuta dalla difesa viene parzialmente accolta dal giudice istruttore - Presentata stamane la perizia psichiatrica - Come si svolse il delitto

E' stato sottoposto a perizia psichiatrica il ventitreenne Giacomo Gianola, abitante a Castelnuovo Nigra, responsabile dell'assassinio di un contadino padre di tre figli. Egli è stato riconosciuto semi-infermo di mente e in condizioni tali da non essere totalmente padrone di sè e dei suoi atti. Rimane tuttavia assai grave la sua responsabilità nel truce delitto compiuto a scopo di rapina. Il giovane uccise, il 15 marzo scorso, a colpi di martello, il contadino Domenico Otonetto di 40 anni, residente a Castelnuovo.

Il cadavere della vittima venne trovato da una bambina di 5 anni che percorreva una solitaria strada campestre fra il comune di Colleretto Castelnuovo e la frazione Forchetta. Giunta nei pressi di un «pilone», un rustico tabernacolo religioso, la bimba scorgeva il corpo di un uomo adraiato a terra con il volto affondato nel fango proprio ai piedi della piccola costruzione. Le indagini accertarono che l'Otonetto si era accompagnato la mattina precedente con Giacomo Gianola. Un contadino li aveva scorti uno accanto all'altro: il Gianola aveva in mano un grosso martello.

Arrestato, il giovane confessò che si era appostato in frazione Forchetta: aveva bisogno di denaro per saldare un debito contratto con il padre della sua fidanzata. Attendeva qualcuno che passasse. Vide il contadino Otonetto: e fu la sua vittima. Lo accompagnò per un tratto e poi, essendo sicuro che nessuno lo aveva visto gli vibrò sul capo una forte martellata. Si appropriò quindi del portafogli della vittima contenente la modesta somma di 1700 lire e si diede alla fuga. Raggiunse la propria casa, una baita sulle pendici del monte ove abitava con la madre. Si cambiò rapidamente gli abiti insanguinati e si allontanò verso Colleretto Castelnuovo.

La giornata del Gianola — l'ultima trascorsa in libertà — ha fatto concludere il perito sulla semi-infermità mentale del giovane. In base ad essa e al passato del giovane, il difensore avv. Oberto sostiene che egli è pazzo e irresponsabile. Egli infatti, dopo aver a lungo vagato in preda ad allucinazioni, e forse straziato dal rimorso, incontrò finalmente un amico. Gli propose subito di accompagnarlo a Cuorgnè per bere una bottiglia di vino. L'altro accettò di buon grado. Entrarono in un'osteria e consumarono alcuni litri spendendo 890 lire. Si fece notte. Verso le 24 i due uscirono dal locale e, malfermi sulle gambe, attraversarono la piazza principale del paese a 500 metri dalla caserma dei carabinieri. In quel momento i militari stavano appiattati nei diversi posti di blocco. Dalla rete il Gianola non potè sfuggire e venne infatti arrestato nella stessa notte.

La costituzione di Fortunata Troise

La sorella del ragioniere bigamo, Fortunata Troise, ha annunciato di costituirsi entro oggi. E' probabile che anch'essa come il fratello si decida al passo, per scagionarsi dalle accuse che le vengono mosse tanto da Pietro Troise quanto dal sacerdote don Alfonso Maria Rossi, i quali la indicano principale artefice della clamorosa frode matrimoniale.

Ferita da un lucchetto mentre viaggia in tram

Di un singolare incidente è stata vittima ieri la quattordicenne Maria Carla Selli di Angelo, abitante in via Monferrato 13. Si trovava su una vettura tranviaria della linea 20, quando nel tratto tra via S. Massimo e via delle Rosine è stata colpita alla testa, attraverso il finestrino aperto, da un lucchetto lanciato da uno sconosciuto. Al S. Giovanni le è stata medicata una ferita giudicata guaribile in una decina di giorni.

INCIDENTE NOTTURNO AD ACQUI

Funzionario della Stipel si uccide su di un'auto

La macchina si scontra con un carro trainato da un cavallo

Un gravissimo incidente è accaduto questa notte alle 23 all'incrocio di Bistagno nei pressi di Acqui. Un'automobile targata Torino ha investito un carro con cavallo. Nell'urto uno degli occupanti la macchina, l'ingegner Ferdinando Bonatti, dirigente della Stipel, domiciliato nella nostra città, ha riportato la frattura dell'emitorace destro e lesioni al capo. Portato all'ospedale civile di Acqui il poveretto è deceduto alle ore 0,30. L'ingegner Bonatti si era recato ad Acqui per una cura di fanghi.

Un ragazzo in bici cozza contro un tram

All'ospedale Martini è stato ricoverato stamane il giovane Giovanni Pane, di 17 anni, abitante in via Brandizzo 24. Il ragazzo percorreva poco prima in bicicletta via del Ridotto, quando, giunto all'angolo con via Chiesa della Salute, andava a cozzare violentemente contro la vettura tranviaria 2561, della linea 9, guidata dal manovratore Rissone. Il giovane è stato portato all'ospedale Martini con la stessa vettura tranviaria, e giudicato guaribile in 6 giorni.

Peripezie della chiesa «Sacro Cuore di Maria»

Varie volte in passato, e assai più negli ultimi tempi, abbiamo ricevuto da lettori del rione Nizza-San Salvario, sollecitazioni a interessarci della chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Maria, opera del conte Ceppi, due volte sinistrata, della quale fin dal '46 il sen. Rostagno, sottosegretario ai LL. PP., promosse la ricostruzione. Ma la chiesa — pur lentamente rifornita di copertura e cupola — è in abbandono e il culto si svolge negli umidi scantinati, di faticoso accesso. «Da mesi, scrive una lettrice, si annuncia il sollecito compimento; e speravamo per Natale, ma l'estate passa, restano macerie». Altri temono che si ricominci a lavorare «col contagocce, a tozzi e bocconi». Da fonte competente si conferma il totale finanziamento (parte contanti, parte obbligazioni scontabili all'I.N.A.), ma gli organi governativi, che tanto hanno agevolato, sono estranei alla assegnazione dei lavori; si sperano provvedimenti adeguati all'urgenza ed alle favorevoli possibilità.

Borseggio sul 6

L'artigiano Sergio Taninelli è stato borseggiato ieri su di una vettura tranviaria. Egli era salito, alle 15,30, sul 6, alquanto affollato, alla fermata di via Sagatti; aveva pagato il biglietto traendo il portafoglio dalla tasca posteriore dei pantaloni. Giunto all'altezza di via Consolata si accorgeva che, approfittando della calca, qualcuno gli aveva sottratto il portafogli. Il fatto è stato denunciato al Commissariato Monsenisio.

Cadavere in un prato

Passando nei pressi dell'ex campo di aviazione di Venaria, un contadino faceva ieri una macabra scoperta: fra l'erba giaceva il corpo di un uomo, evidentemente morto già da qualche tempo. Il poveretto è stato identificato in Ernesto Bartolone, di 63 anni, abitante a Venaria in via Baccarelli 34, bracciante. Sembra che egli si fosse recato verso sera a falciare erba nel prato per portarla ai conigli e qui lo colse una fulminante paralisi cardiaca; questo è stato il responso dei periti che hanno eseguito la necroscopia.

* In frazione Pontetto di Carmagnola il contadino Giuseppe Casalis di 47 anni mentre lavorava in un campo veniva colto da malore e si accasciava sul terreno. Poco dopo, nonostante le cure subito prodigategli, il poveretto decedeva. Secondo la perizia del medico le cause della morte sono da ricercarsi in un attacco di angina pectoris.

Colonia Alleanza Coop. Torinese — La partenza è fissata per domani alle ore 5,50 a Torino P. N. per Loiguaglia, e alle ore 7 in piazza Castello per Vio.

SPETTACOLI

Un divorzio rientrato

(...e col bambino fanno tre! - Film di H. Levin)

UNA commediola elegante e assai piacevole, sebbene non contenga nulla di nuovo e rifrigga vecchissimi motivi. Abbiamo una giovane coppia di coniugi divorziati che continuano a volersi bene, pur dicendosi mille calunnie. Divorziarono perchè lei credette che lui la tradisse con una pericolosa scrittrice; e invece il povero marito era innocente. Sul punto di passare disperatamente a nuove nozze, la giovane donna si scopre incinta del suo ex marito (dopo si saprà che è un falso allarme), per cui le nozze vengono differite. Esultanza del marito che inebriato dalla paternità si impunta a volere la custodia del nascituro, e perchè gli venga più facilmente concessa, decide di riaccasarsi anche lui, e astutamente fa cadere la sua scelta sulla scrittrice. Figuratevi la rabbia della sua ex mogliettina, che ha colei, come sapete, sulle corna: ella farà di tutto perchè il matrimonio vada a monte. E tra le altre, inventa anche di essere incinta, non che di uno, di tre figli, per meglio richiamare il coniuge a sè, che infatti le è sempre intorno, palpitando per la prole. E quantunque la rivale, mangiata la foglia, contrattacchi vigorosamente, pure l'ultima parola resta alla mezza donnina, che ha su lei la superiorità di amare e di essere amata dall'uomo conteso. Per cui tutto finisce come doveva: un matrimonio ci sarà, ma sarà quello dei due divorziati.

Il regista Levin ha supplito al difetto di invenzione col garbo e la misura; ma il nerbo del filmetto è tutto nella elegante recitazione dei due ottimi protagonisti, Robert Young e Barbara Hale, circondati da divertenti «caratteristi». l. p.

Treno turistico per Stresa e Baveno

Domenica 8 luglio verrà effettuata una gita turistica con treno speciale di terza classe ai con i prezzi a fianco segnati: da Torino P. N. a Stresa e Baveno e r. L. 940 senza pranzo; L. 1570 compreso il pranzo. Il biglietto del treno turistico dà diritto alla libera circolazione su tutti i battelli della giornata sul Centro Lago. Biglietti presso la biglietteria di Torino P. N. (sportello 14) e presso le Agenzie C.I.T. di Torino. Orario: andata: Torino P. N. part. ore 6,36, Torino P. S. 6,45; Stresa arr. ore 9,33, Baveno 9,40; ritorno: Baveno part. ore 19,16, Stresa 19,24; Torino P. S. arr. ore 22,10, Torino P. N. 22,20.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani: mercoledì 4 luglio (185-180), alle ore 4,47; tramonta alle 20,16. - LA LUNA sorge alle 4,01; tramonta alle 20,47. Alle ore 5,48: Luna nuova. - I SANTI del 4: S. Ulderico, S. Berta.

AMBROSIO — Grandissimo successo del più impressionante «film-gangster» La pattuglia dei senza paura indimenticabile, indimenticabile! con JAMES CAGNEY - A. Dvorak - Margaret Lindsay

PASSATEMPI

RIPORTO

NON		SCU		TE
	VO		A	
CI		RE		NO
	SO		ED	
VO		RE		CI
	VI		DO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un proverbio americano.

bi - cre - gno - han - i - l - mi - mi - no - non - non - ri - diri - stri - vi

Soluzione del giuoco precedente:

Frase celata: 1. PASCOLATA; 2. SEMPlicità; 3. FENOmeno; 4. PARolA; 5. TREMA: «Ascolta sempre, non parlare mai».

IL TEATRO (Compagnia Bassi) — Giovedì, alle ore 21, prima di «La sculacciata», tre atti brillantissimi di Jean De Letraz (novità per Torino). Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola (tel. 53-113).

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

a Chianciano

da Chianciano

20 giorni a Chianciano tutto l'anno fegato sano

TERME DEMANIALI DI CHIANCIANO

Da 2000 anni famose per la cura del fegato

Ambiente sereno, calmo, riposante

Stagione da maggio a ottobre

L'amica per gli amici

BIRRA Pilsen Urquell allieta ogni incontro di amici

Concessionaria Esclusiva Birra PILSEN e BUDVAR — TORINO, via Moncalvo 56, tel. [illegible]

NEGOZIO CENTRALISSIMO ARTICOLI FINI LARGO CONSUMO, OTTIMO IMPIEGO CAPITALE, CEDESI — SCRIVERE CASSETTA 8001 - E.P.I. - TORINO

CAVI CONDUTTORI ELETTRICI — TORINO SICE LIVORNO

Fili - Corde - Biaccati - Sottogomma - Sterlingati - Sottopiombo - Cordoncini - Cavi e cordoni telefonici - Etiro

Radio ... Vigorelli, Radio C.G.E. e WATT, Klewann, Radio Magnadyne — VENDITA 18 RATE — LOTTI VIA MAZZINI 41

CINEMA HOLLYWOOD DOMANI riapertura con il film di grande attualità COREA IN FIAMME

ACQUA DI ROMA [illegible]

DOMANI al CORSO — Una bellissima produzione WARNER BROS — LA FORESTA PIETRIFICATA con LESLIE HOWARD - BETTE DAVIS - HUMPHREY BOGART

BRILLANTINA LINETTI — DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

La cellulite sotto inchiesta

Curarla e prevenirla sì, allarmarsene no

Siamo nell'èra della cellulite? Invero ben pochi sanno in che consista questo malanno e quelli e quelle che credono di saperlo ne sono edotti in modo erroneo. Perchè non c'è neppure un identico modo di vedere sull'argomento tra medici puri e certi curatori di estetica. Cercheremo di chiarire il significato e la portata della malattia; ma una premessa v'ha da fare. C'è da dire che fino a quando non sia stata eseguita un rigorosa statistica, ci rifiutiamo di credere che il processo patologico in causa sia così diffuso come ci si vuol far pensare, in buona fede o no. Il dubbio sulla buona fede nasce allorquando per la sua cura si legge l'accenno a questo od a quel vibratore, il richiamo a questa garza, per l'impacco refrigerante, l'appello a quella pomata per l'applicazione lenitiva e via dicendo.

Giù le calze, su le gonne — si dovrebbe dire al gentil sesso — e ciascuna alla ricerca della propria o delle proprie placche di cellulite, un'affezione che induisce il supporto della cute, lo dissemina di nodi duretti anzichenò, più o meno estesi, più o meno dolorosi. Alle donne va l'invito ad esplorarsi, che — si dice — è quasi [illegible] del mondo femminile in [illegible], che una rivista per il mondo muliebre definisce addirittura «il male che semina il terrore». E' un terrore invero disseminato da queste riviste, che — c'è da pensare — non comprendono come con i loro richiami clamorosi ingenerino nelle lettrici un panico, suscettibile ad un certo momento di perpetuare vere fobie. Per poco che si faccia ancora di avviamo alla psicosi della cellulite.

Se il pericolo fosse così grave e diffuso non si comprenderebbe come, di fronte a tanto clamore di strada, tanto poco si scriva sulle cellulite nei recinti medici. C'è per contro un volumetto volgarizzativo prefazionato da un medico francese che dice: «Non crediate signora che la cellulite sia senza conseguenze. La cellulite vi deforma e attenta alla vostra salute, ecc. ecc.», appoi giù una serie di domande su ipotetici disturbi e giù altrettante risposte sulla loro causa, contenute in un solo motto: cellulite.

Ciò è davvero un po' troppo; ma, fatte le opportune discriminazioni, non toglie che la cellulite quando c'è valga la pena di allontanarla, se non è possibile prevenirla. Ed anche alla profilassi è bene por mente; ma senza preoccupazione, senza angoscioso allarme.

Per rendersi conto di che sia la cellulite bisogna conoscere la struttura della cute, e ricordare soprattutto che essa posa su uno strato, che anzi con essa si integra, detto appunto cellulare sottocutaneo, un cuscino non eccessivamente spesso, sufficientemente elastico, che pare servirle quasi da ammortizzatore per i contraccolpi derivanti dai piani strutturali ancora sottostanti, muscolari od ossei, ai quali la collega. Questa specie di lieve coltre sottocutanea, formata da un intreccio di fasci connettivi, può contenere nei suoi interstizi dei fiocchi di grasso, in piccoli o grandi lobuli, si da dar corpo ad un tessuto più compresso, a quel pannicolo adiposo, che in virtù del suo sviluppo rende meno acute certe sporgenze articolari, segna curve più morbide particolarmente nelle linee della donna.

E' in questo strato sottocutaneo che avvengono le formazioni cellulitiche; quelle strane nodosità che influenzeranno lo stato anatomico e la visione relativa dei tessuti o dell'epidermide sovrastanti. Ma non nascono dalla parte adiposa della struttura; chè quando è il grasso che prende il sopravvento abbiamo quegli eccessi che tutti conoscono si, ma è bene che si sappia che prendono un andamento più morbido, hanno cioè confini più sfumati, si estendono insensibilmente per territori più vasti di quanto non avvenga per la cellulite; la quale parte invece dal tessuto connettivo, la parte fibrosa cioè dello strato sottocutaneo che abbiamo preso in esame, e ne deforma l'intreccio dapprima in zone piccole, limitate. Il connettivo, nella parte colpita, dapprima reagisce con fenomeni infiammatori localizzati; poi si deforma attraverso disturbi del ricambio locale da luogo ad apparenti corpiciuoli, a piccole masse, a nodosità o placche di consistenza ora ancor relativamente molle, ora e più sovente di una certa durezza.

Naturalmente se in un primo tempo le formazioni cellulitiche, sia per evoluzione, sia per estensione, possono passare inosservate, più tardi sono capaci di suscitare antiestetiche deformità, rendere per lo meno la pelle impastata, scarsamente elastica, bernoccoluta o dall'aspetto di buccia d'arancia.

Quest'ultimo aspetto può essere messo in evidenza anche quando non appare spontaneamente, con una manovra manuale, quella manovra cui si consiglia di ricorrere allorchè si voglia marciare all'esplorazione intracutanea, alla scoperta dell'insidiosa cellulite. Si solleva la cute in pieghe tra le dita della mano; poi si fanno rotolare tali pieghe tra i polpastrelli, mentre si cerca di comprimerne lo spessore, in modo di apprezzarne la presenza o massa di nodosità. Sovente, anche allorquando di veri nodi non si può parlare, la superficie della pelle stretta nella piega appare senza lucentezza, ma quasi cosparsa da numerose increspature sporgenti e da non minor quantità di piccoli infossamenti, la vera scorza d'arancio, tale e quale oppure ingrandita assai. Quando infine il nodino che si svolge tra i polpastrelli suscita dolore alla sua compressione (lentamente progressiva, s'intende; chè un pizzicotto fa male a chiunque!) allora lo stato cellulitico si può dir più vero; nell'impasto suo si trovano rinserrati piccoli filamenti nervosi sensitivi. La partecipazione diretta o indiretta del sistema nervoso al processo patologico spiega forse certe nevralgie a distanza, certi disturbi vari, che non hanno causa apparente. Tempo addietro annotavamo noi stessi, in altra sede, la scoperta di un tipo di emicrania dovuta appunto a cellulite, ad una cellulite localizzata alla nuca! Non si può dire tuttavia che l'emicrania da cellulite abbia caratteristiche proprie. Se talvolta insorge proprio dalla nuca e, proiettandosi all'innanzi, rende particolarmente dolente una metà del cranio, tanto che il paziente sembra oppresso da un mezzo casco costrittivo, altre volte si insedia intorno ad un'orbita o su mezzo fronte. Il malessere generale, i disturbi visivi, la nausea e magari il vomito, che di tanto in tanto fan da corteo alle altre emicranie, possono intervenire anche nella forma di cellulite nucale. E vano sarebbe allora ricorrere ai medicamenti antiemicranici, senza un regionale intervento terapeutico (massaggio del tutto speciale) sul malanno della nuca. Esplorare la nuca in caso di emicrania ribelle non è dunque fuori luogo.

Se la localizzazione della cellulite al collo non è infrequente, sedi di una certa elezione del processo antifisiologico sono la superficie interna della coscia, la zona immediatamente sovrastante il ginocchio, le anche, l'addome, i dintorni dei malleoli (con quale gaudio delle signore, che vedono turbata amaramente la linea delle loro gambe!). A seconda dell'estensione possono essere provocati dalle formazioni cellulitiche anche dei disturbi circolatori locali, con riflessi sullo stato di benessere del soggetto colpito. Ci pare, però, doveroso, annotare qui subito che se certi stati di stanchezza, talune nevralgie, certe irritazioni, ecc. possono essere messi in rapporto con lo stato cellulitico in atto; questi ed altri disturbi generali non sarebbe fuori luogo collegarli con le cause della cellulite stessa.

Difatti, se certi fattori di irritazione locali, traumatizzanti chimicamente o fisicamente o battericamente, possono provocare l'infiammazione del tessuto circolare sottocutaneo e dar luogo a formazioni di cellulite: è opinione più corrente che per certe celluliti più generalizzate sia da tirare in ballo anche una alterata funzione ormonica, un turbato ricambio organico, fattori, cioè, che sono per se stessi fonte di malesseri non sempre bene definiti.

La presenza di una cellulite deve pertanto indirizzare il medico alla ricerca di altri perturbamenti più o meno palesi, senza la modificazione dei quali invero c'è da pensare che la cura locale della cellulite, a base di massaggi o altro, non può avere che un risultato transitorio. In quanto al massaggio anticellulitico bisogna poi sottolineare che esso deve essere quanto mai specializzato, composto di manovre dolci, delicate. Se brusco non si tradurrebbe che in agente traumatizzante, paradossalmente quindi fautore di una progressione della cellulite. Anche la cultura fisica dev'essere saggiamente dosata a questo proposito; mentre va incoraggiata la cosiddetta ginnastica respiratoria. Tutti gli altri mezzi fisico-terapici non debbono essere tentati senza un preventivo consiglio di chi se ne intende, previo esame dello stato generale. Pare che il nuoto moderato entri tra i mezzi profilattici; la stagione attuale lo rende possibile; noi vi incoraggiamo a praticarlo.

Angelo Viziano

La nota indossatrice parigina Bettina presenta un originale abito da sera di Pierre Clarence in faille gialla con effetto di tunica che si prolunga in strascico.

Questa sera la sentenza nel processo Roccaro

La difesa chiede il minimo della pena

Genova, martedì sera.

E' proseguito stamane il processo contro Vincenzo Roccaro. C'è da notare che questa volta l'imputato è rimasto nella gabbia fino al termine della udienza, calmo e senza interrompere nessuno. Parlava il suo maggior difensore, l'avv. Di Martino, che ha svolto la seconda parte del suo programma e cioè la discussione della perizia Satta.

«Il Procuratore generale — dice l'avv. Di Martino, — ha affermato che il perito non aveva il tempo di indagare a fondo nella psiche del soggetto e quindi la perizia è insufficiente». Il difensore sostiene invece che se il perito, pur avendo poco tempo a disposizione, è pervenuto a concludere sulla semi-infermità mentale, è evidente che le sue conclusioni, con molta maggior copia di materiale di indagine, sarebbero risultate ancora più a favore dell'imputato.

«La Pubblica accusa ha detto inoltre che la perizia Satta è piena di chiacchiere; il prof. Satta è una eminente figura di psichiatra e non si può dire che i suoi argomenti siano chiacchiere».

L'avv. Di Martino ha poi così proseguito: «Il Procuratore Generale assume che la macchia di sangue lasciata sul muro è come la firma dell'assassino. Non è la macchia sul muro un tentativo coloristico, ma è il più chiaro elemento di quale si dice che, dopo consumato il crimine, il Roccaro barcolla, annientato dalla tragica imponenza dell'azione commessa».

L'arringa dell'avv. Di Martino continua poi cercando di demolire il castello architettato dall'accusa contro la perizia, con una minuta e serrata critica alle argomentazioni del Procuratore Generale.

Il difensore viene poi a parlare delle malattie del Roccaro. «Egli ha avuto la sifilide, e si vuol far credere che questa non abbia influito sui centri nervosi del Roccaro perchè egli, al momento del crimine, era guarito da questa malattia essendo risultate negative le reazioni. Non è esatto — esclama l'oratore — la sifilide è come la politica: si cura ma non si guarisce; ed allora la lue, è evidente, ha concorso a minorare le qualità psichiche del soggetto. Il modo veramente selvaggio adoperato poi dal Roccaro per mutare sempre contro la sua stessa difesa, dimostra senz'altro che egli psichicamente è un minorato».

L'avv. Di Martino conclude la sua arringa dicendo alla Corte: «Su questi elementi umani dovete valutare il grave delitto commesso dal Roccaro e dovete tenerne conto nell'imporre un limite al vostro potere punitivo. Noi chiediamo perciò il minimo della pena e le circostanze attenuanti generiche. Solo in tal modo voi dovete dare il giusto castigo e darete nel contempo la dimostrazione di non avere infierito su un uomo che non è assolutamente normale».

In serata si avrà la sentenza.

"IO HO BRUCIATO HITLER„

Gli intrighi di Bormann e il volo di Hess in Inghilterra

Dall'incontro Hitler-Hacha alla improvvisa occupazione di Praga

Erich Kempka, autista personale del «Führer» dal 1932 al 1945, è uno dei pochi sopravvissuti della stretta cerchia di persone che furono accanto al dittatore tedesco nel tragico «bunker» di Berlino. Dopo avere descritto le fasi più salienti che precedettero il crollo del Terzo Reich, Erich Kempka rivela come distrusse personalmente le salme di Hitler e di Eva Braun.

II.

Bormann divenne la forza motrice di tutto. Aveva ormai le chiavi in mano e poteva continuare il gioco di intrighi contro tutte le persone che non erano di suo gradimento. Per avere sempre maggiore influenza su Hitler, non guardava tanto per il sottile: licenziava tutte le persone che non gli ubbidivano ciecamente. Se non poteva provare una loro sia pur minima scorrettezza o se esse non si allontanavano di fronte alle sue minacce, imbastiva contro di loro un «procedimento» per il quale gli dava man forte il suo «amico Himmler».

Fra Bormann e Himmler esistevano strani rapporti. Quando si incontravano ostentavano la più viva cordialità, ma in realtà si odiavano e si combattevano. L'uno era invidioso dell'influenza che l'altro aveva sul «Capo»; ciascuno mirava soltanto ad estendere la propria potenza.

Martin Bormann

Il volo sorpresa

Una particolare soddisfazione Martin Bormann l'ebbe quando, nel 1941, giunse al Berghof la notizia del volo di Rudolf Hess in Inghilterra. L'aiutante di Hess portò a Hitler una lettera in cui lo Hess diceva che si proponeva di tentare di trovare con gli inglesi una base di trattative per poter quindi giungere a una pace separata. Conoscendo il passato filoinglese di Hitler, credeva di rendere al popolo tedesco un grande servigio e di poter preservare la Germania e il mondo da una grande calamità. E' però fuori dubbio che Hitler non era informato in precedenza delle intenzioni del suo luogotenente. Anche per noi il volo di Hess in Inghilterra fu una grande sorpresa.

Hitler fece subito diramare la nota dichiarazione secondo la quale Hess aveva agito in un accesso di pazzia. Quanto all'aiutante che aveva portato la lettera, e che credeva di aver recato una buona notizia, egli rimase molto sorpreso quando, improvvisamente, venne tratto in arresto. Inoltre furono subito impartiti ordini perchè tutti i componenti dello S. M. personale di Hess fossero anch'essi arrestati come «consapevoli». (Dagli interrogatori risultò che Hess aveva intrapreso il suo volo in Inghilterra in seguito a consiglio di un astrologo).

Hitler non parlò più che rarissimamente del suo ex-luogotenente; ma se il tema veniva sfiorato, dichiarava che Hess aveva compiuto il volo in Inghilterra soltanto per motivi ideali e con la migliore intenzione, e che quindi non si poteva parlare di tradimento.

Martin Bormann divenne il successore di Hess e trattò da allora in poi col «Capo» tutti i problemi che sino a quel momento erano stati di competenza di Hess. La denominazione «Ufficio del rappresentante del Führer» venne subito cambiata e nacque la «Cancelleria del partito».

L'eminenza grigia

Anche qui Bormann iniziò un repulisti generale. Come prima cosa eliminò tutto ciò che ricordava Hess e fece sequestrare e distruggere tutti i libri e le pubblicazioni ufficiali nelle quali comunque figurava Hess. Fece persino cambiare nome a un proprio figlio, del quale Hess era stato padrino e al quale era stato dato il nome di Rudolf.

Nessuno osava ormai mettersi contro il potente Bormann. Persino i Reichsleiter e i Gauleiter lo temevano. Se Hitler domandava a qualcuno di loro l'umore e le condizioni esistenti in provincia, essi rispondevano che tutto andava bene: come aveva loro ordinato Bormann. Per quanto gli era possibile, Bormann, del resto, evitava che Hitler parlasse personalmente con i rappresentanti regionali e provinciali. Chiunque, fosse anche un ministro, quando voleva andare dal «Capo» doveva prima chiedere il benestare a Bormann. Se proprio non poteva evitare che qualcuno gli [illegible] da Hitler, Bormann presenziava ai colloqui e faceva in modo di avviare la conversazione nel senso da lui voluto.

Il colloquio a Berlino tra Hitler e il presidente cecoslovacco Hacha che precedette di poche ore l'occupazione di Praga

Una volta il ministro dell'Economia, Funk, mi disse testualmente: «Non puoi figurarti, Erich, come sia diventato difficile fare rapporto al Führer, parlargli apertamente. Bormann ci mette sempre il naso, interrompe, devia il discorso».

Per chi viveva al di fuori, sembrerà ancor oggi impossibile immaginare come Bormann abbia saputo entrare nelle grazie di Hitler. Poichè questi era vegetariano, lo divenne anche lui e non lasciava passare occasione per lodare tale regime. Ma quando era lontano da Hitler divorava cotolette, bistecche, salami. E nessuno osava raccontarlo al «Capo».

Soltanto per Eva Braun, Bormann aveva ancora un certo rispetto. Nella sua equazione essa costituiva una incognita. Una lotta contro di lei era impossibile. Dietro le quinte, però, cercò di crearle tutte le difficoltà.

L'ascendente di Bormann su Hitler è indubbiamente il più triste capitolo nella storia della Germania. Quando si parla della morte di Hitler non si può trascurare Martin Bormann. Egli ha sicuramente avuto una grande parte di colpa nello sviluppo degli avvenimenti, il cui triste epilogo si compì, nel bunker della Cancelleria, a Berlino, il 30 aprile 1945.

Il malore di Hacha

Hitler era passato di successo in successo. La Saar, l'Austria e i Sudeti appartenevano ormai al Reich. Il «Capo» si sentiva più forte e sicuro che mai.

La mattina del 15 marzo del 1939 ricevetti l'ordine di mettere immediatamente in marcia verso Dresda una colonna di automezzi e di tenermi in collegamento con essa.

Il presidente dello Stato ceco, dr. Hacha, era atteso a Berlino. Andai con la «vettura dei diplomatici» alla stazione Anhalt per rilevarlo. Quando giungemmo nel cortile della Cancelleria il presidente Hacha fu ricevuto con tutti gli onori. Hitler lo attendeva all'ingresso. I colloqui ebbero subito inizio, ma ad un tratto subirono un'interruzione perchè il dott. Hacha si era sentito male. Venne chiamato Morell, medico di fiducia di Hitler, il quale riuscì in forze il dott. Hacha con un'iniezione di vitamine e glucosio. All'alba del 16 marzo i primi accordi erano conclusi e uno dei miei autisti ricondusse Hacha alla stazione, da dove l'ospite ripartì per Praga.

Nel frattempo, in base ad ordini ricevuti, io avevo fatto avviare la mia autocolonna — formata da quattro autocarri e da una decina di automobili — verso una piccola stazione della frontiera sassone-ceca.

Verso le 6,30 del mattino Hitler si mise in viaggio, in treno speciale, col suo S. M. Giungemmo alla frontiera ceca, dove era già la mia autocolonna.

Precedentemente unità dell'esercito tedesco appoggiate da formazioni corazzate avevano ricevuto l'ordine di marciare sulla Cecoslovacchia.

Una forte tormenta di neve imperversava, quando scendemmo dal treno.

Io mi misi al volante della vettura del «Führer». Hitler prese posto vicino a me.

Rudolph, Hess

Influenza su Hitler

Con la tormenta che non accennava a diminuire, attraversammo la Cecoslovacchia ad andatura ridotta. Uno dei nostri autocarri, a causa del terreno gelato, finì in un fossato. Hitler disse che non avevamo tempo da perdere per rimetterlo sulla strada. Il carico fu collocato su un altro autocarro e si ripartì immediatamente.

Alle 4 del pomeriggio giungemmo a Praga.

Continuava a nevicare.

Andammo direttamente al palazzo del Governo.

Verso le 17, col treno proveniente da Berlino, giunse il presidente Hacha. Grande fu la sua sorpresa nello scorgere Hitler: gli sembrava impossibile che avessimo potuto «agire» con tanta rapidità.

Nel pomeriggio del 17 marzo lasciammo Praga.

Da molte personalità si è spesso affermato che Hitler mancava di coraggio e che evitò sempre di visitare il fronte per non mettere in pericolo la propria vita. Devo dire che ciò non è esatto. Soltanto quando Bormann e i generali gli dissero esplicitamente che era dannoso per la condotta della guerra il fatto che egli si allontanasse per lungo tempo dal suo Quartier Generale, Hitler si lasciò persuadere.

Non è mio compito esaminare l'influenza che Hitler ebbe nella condotta della guerra, ma ritengo che in misura ben più decisiva l'abbero Keitel e Jodl, nonchè il capo dello S. M. dell'Esercito. Per quanto l'ascendente di Bormann su Hitler fosse grandissimo, sino al gennaio del 1945 egli non aveva il permesso di partecipare ai colloqui militari inerenti la situazione. (Neppure Himmler aveva tale diritto, e lo ebbe soltanto negli ultimi anni).

Allorchè Hitler prese alloggio nel bunker della Cancelleria e cominciò l'ultima fase della guerra, Bormann raggiunse anche il suo ultimo obiettivo. Partecipò quasi sempre ai colloqui militari e indubbiamente fu uno di coloro che esercitarono una influenza su Hitler e lo determinarono a combattere «sino all'ultimo uomo».

Erich Kempka

(Continua).

Copyright «Stampa Sera»

Rocambolesca fuga di una avventuriera straniera

Le questure della Penisola e l'Interpol alla ricerca di una audace spacciatrice di falsi "travellers chèques„

Pisa, martedì sera.

Di una complicata e clamorosa vicenda che ha per protagonista una giovane ed avvenente signora francese, spacciatrice di «travellers chèques» falsi, si stanno attivamente interessando in questi giorni l'Interpol e tutte le Questure della Penisola.

La vicenda in questione ha assunto addirittura aspetti romanzeschi, dato che la polizia ritiene che alle spalle della bella francese operi una agguerrita organizzazione internazionale, specializzata nello smercio di valuta falsa. Non potrebbe infatti una donna sola, anche se dotata di eccezionale abilità, stampare e spacciare assegni stranieri.

Per quanto riguarda i fatti, la cronaca può riassumerli in questo modo. Nella giornata di ieri l'altro si presentava all'Ufficio C.I.T. della nostra Stazione Centrale una bionda signora, la quale, parlando francese ma qualificandosi come suddita inglese, chiedeva all'impiegato Ferruccio Imiotti di cambiare alcuni «travellers chèques» da cento dollari ciascuno. Senonchè l'avventuriera ignorava che l'impiegato della CIT era venuto proprio in questi giorni a conoscenza che una turista bionda, bella e giovane stava percorrendo da un capo all'altro l'Italia, e, qualificandosi cittadina francese sposata ad un professionista britannico, truffava abilmente gli agenti di cambio, cedendo loro in vendita a prezzi convenienti «travellers chèques» da 100 dollari, che la donna affermava di avere ricevuti dagli Stati Uniti, tramite una banca di Parigi. Accadde allora che l'Imiotti, sospettando di trovarsi in presenza della spacciatrice di assegni falsi, dichiarò alla bella signora di non avere sul momento contanti disponibili per effettuare il cambio dei «travellers chèques». Tornasse di lì ad un'ora, ed avrebbe ricevuto i soldi.

Ma quando la donna si presentò nuovamente all'Ufficio C.I.T. per incassare il denaro, ebbe la spiacevole sorpresa di incontrarvi un funzionario del commissariato P. S.-ferrovia.

Richiesta dei documenti, la signora esibiva un passaporto rilasciato dal Ministero degli Esteri britannico a Janine Durant, coniugata Reuter, nata a Marsiglia il 5 maggio 1925 e residente a Parigi in Rue de Louvre 5, e successivamente giustificò il possesso dei «travellers chèques» asserendo di averli ricevuti dalla sua banca di New York, attraverso la filiale di Parigi. A conferma di quanto affermava, la signora mostrò anche le lettere di accompagnamento e la busta della banca stessa, indirizzata al suo indirizzo di Parigi.

Di fronte alla olimpica calma della donna, alla apparente regolarità dei documenti, il funzionario rimase perplesso. Come risolvere la situazione senza dare adito ad «incidenti» con relativo intervento di Consolati francese ed inglese? D'altro canto, la giornata festiva impediva di poter stabilire — data la chiusura delle banche — se i «travellers chèques» erano falsi o meno; e a tutto questo venne ad aggiungersi la dichiarazione di un agente di cambio fiorentino (che nei giorni precedenti aveva acquistato degli assegni risultati poi falsi) il quale, telefonicamente interpellato, rispose che la donna da cui aveva acquistato i «travellers chèques» si chiamava Julie Norton, inglese, e non Janine Durant, francese.

Il funzionario decise allora di trattenere la donna, ma non la fece trasferire alla Questura, bensì accompagnare presso l'Albergo «La Pace», posto a breve distanza dalla stazione, e chiudere in una camera diffidando il proprietario dal farla uscire. Ed ecco verificarsi il colpo di scena: allorchè gli agenti si sono recati a prelevare la donna hanno trovato la stanza vuota, mentre dalla finestra — che si apre sul retro dell'Albergo — penzolavano ancora due lenzuola arrotolate ad indicare quale via era stata seguita dalla bionda avventuriera per darsi alla fuga.

Le indagini immediatamente svolte, permettevano frattanto di stabilire che Janine Durant, alias Julie Norton (nessuno per il momento può sapere di quanti passaporti disponga l'audace truffatrice) aveva operato — e a quanto sembra su vasta scala — anche a Livorno, Firenze, Roma, Napoli etc., spacciando numerosissimi «traveller chèques» falsi.

Come già abbiamo detto, tutte le Questure sono state avvertite, mentre l'Interpol ha intrapreso indagini soprattutto nelle zone di frontiera.

I. x.

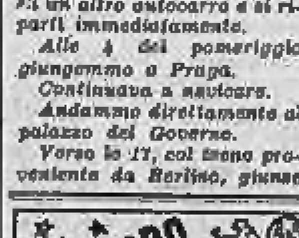
Taglia la testa alla moglie e poi s'impicca al soffitto

Avellino, martedì sera.

Una gravissima tragedia coniugale è avvenuta ad Aquilonia: tale Giuseppina Coppola, recatasi a casa della figlia, la 19enne Rosina Abate, di recente sposata con il ventiquattrenne Alberto Tommasiello, bussava inutilmente la porta. Nessuno apriva. La donna chiedeva allora l'intervento dei carabinieri. Sfondata la porta, i militi rinvenivano nell'interno il cadavere del giovane Alberto impiccato ad una trave.

Un'altra macabra scoperta, però, veniva fatta nella camera da letto: la moglie del Tommasiello, Rosina, giaceva al suolo morta con la testa quasi stroncata dal busto.

Sul tragico fatto sono state iniziate immediate indagini. Si suppone che il Tommasiello abbia ucciso in un improvviso accesso di follia la giovane moglie e poi, tornato in sè e resosi conto dell'orribile delitto commesso, si sia ucciso impiccandosi al soffitto della cucina.



Gli astri: portiamo, congiunzione della Luna con Urano, in quadratura con Giove e Nettuno. Pessima vibrazione. Stiano in guardia i tipi Ariete, Bilancia e Toro.

Ariete: rapida soluzione che costa sgomento momentaneo. Aiuti e sostegni di amici. Scommesse che può dare felici risultati. Giornata buona per gli sportivi e per i medici. Le azioni più fortunate sono quelle del mattino presto e dopo le 14.

Bilancia: allegria per una pronta decisione da parte di una persona che sembrava irremovibile. Non soffermatevi con persone vestite di chiaro. Pattuite con tipi dalla [illegible] accesa. Agite dopo mezzogiorno sino alle ore 20.

Toro: vincerete per la vostra ostinazione e ne realizzerete un prodigioso successo nelle 24 ore. La tiroide non funziona bene e ne potete avere inquietudine e malesseri generali. Qualche goccia di iodio vi farà bene.

Lo Zodiaco è così disposto per gli altri: Gemelli: orgasmo che sarà appianato dall'aiuto di una persona bruna; Cancro: diffidenze giustificate; Leone: insistere per ottenere è consigliabile; Vergine: troppo ragionamento che paralizza lo slancio. Scorpione: ostacolo e lotta che si vincono dopo parecchie ore; Sagittario: riuscita condizionata da un sacrificio; Capricorno: pessimismo che non [illegible] sia notato; Acquario e Pesci: presentimenti, ricettività e sviluppo maggiore di poteri psichici.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-448

Teatro: (Comp. stabile): Riposo.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-423 ore 21 Ariosto di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli. **Chalet Valentino:** 21 Orch. Zaccheri, canta Elio Lotti. Serata premi. **Eden Danze:** ore 21 Orchestra Orsatti; cantano D'Areni-Vallati. **Fassio Varietà:** via G. Medici 112. **Gay Estivo:** ore 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** ore 21. **Metager** Giardino Var. R. Donato. **Mole Danze** ore 21 Dir. Marchetto. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda:** 21 Orchestra Andreghetti. **Rotonda Moda,** 21 danze Or. Mogador-Alessio, c. Aurora. Dir. Carlsa. **Silvana Danze,** Val S. Martino 261 ore 21 [illegible] Consiglio.

Arc en ciel Valsalice, tel. 462322 Dancing, attrazioni, Ristorante. **Gran Bella Danze** 22-3 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La pattuglia dei senza paura. Cagney, Dvorak, Lindsay. **Astor:** La mia vita per tuo figlio. Lizabeth Scott, Robert Cummings. Aria condiz. Pomer. 200, sera 250. **Corso:** «Il canto del fiume» techn. Don Ameche, A. Leeds, Al Jolson. **Doria:** «...e col bambino fanno 3» R. Young, B. Hale. Locale refrig. Pomer. 200, sera 250. **Lux:** «La nave senza nome» Dana Andrews Don Ameche. Aria condizionata. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata) B. Stanwyck, Van Heflin, Ava Gardner: «I marciapiedi di New York». Mattin. 10,30 a L. 150 **Reposi:** Chiusura estiva. **Torino:** «Gianni e Pinotto fra le educande». Locale refrig. Ap. 10 **Vittoria:** «Il ponte del senza ritorno» cinecolor R. Scott. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «Passo falso» William Powell, Shelley Winters. **Alpi:** «Capitan Blood» Hayward. **Ariston:** «Due orfanelle» Totò, C. Campanini. Platea 130. **Augustus:** «Virginia» techn. Madeleine Carroll, Fred Mc Murray. **Capitol:** «Guerra dei sessi» Fred Mc Murray, Claire Trevor. **Faro:** «Maschera di Zorro» Noah Beery, Helen Christian. **Hollywood:** domani riapertura con «Corsa in fiamme». **Ideal:** I rapinatori. R. Cameron. Riv. Cotogni-Sbarra 15,18-21,15. **Massimo:** «Si può entrare?» Clifton Webb, J. Bennett. Loc. refrig. **Nazionale:** «Il grande tormento» techn. John Wayne, Betty Fields. **Principe:** «Storia di una donna perduta» D. Del Rio. Loc refrig. **Statuto:** «Donne perdute» Ester Fernandez e R. Montalban.

Adi: Romanzo T. Jordan. A. 10. **Mignon:** «Pietà per i mariti». **Olimpia:** Due bandiere all'ovest. **Po:** «Notte ha mille occhi». **P. Nuova:** Scandalo a Parigi. A. 10 **Regina:** Come divenni padre. Var. **S. Felice:** Mamma ti ricordo Donna

Esperia Grande amore di Paganini **Imperiale:** Regno del terrore. Var. **Italiano:** Bellezze al bagno, techn. **Mirafiori:** Diavolo bianco. Brazil. **Vinzaglio:** Tarzan fontana magica

Eliseo: «Grande [illegible]» Bob Hope. Aria condizionata. **Frejus:** «Anche oggi è primavera» e Nuova Riv. dei grandi spettac. **S. Paolo** Fuga nella jungla Beever

Corallo: «Non fidarti tuo marito» Fred Mc Murray. Aria condiziona. **Tridone:** «Tre figlie in gamba». **Dropa:** «Musica per i tuoi sogni». **Radium:** Sortilegio delle amazzoni dilettanti microf. Orch. Pellicola. **V. Veneto:** La torre di Buffalo Bill

Astra: «Minaccia atomica». **Borsalo:** «Gli affari di suo marito» e Camp. Rondi in «Scarpe grosse» **Excelsior:** Paura in palcoscenico. **Odeon:** «La spia dei Lancieri».

Adua: Capitan Demonio. Varietà. **Aurora:** Fortuna è bionda. Turner **Brescia:** «Disperato amore». **Fulgor:** Ultimo Montecristo. Cord. A richiesta «Quintetto Fiorentino» con nuovo programma ore 21.15. **R. Parco:** «Per te io muoio». **Sociale:** «Tormento» A. Nazzari.

Colosseo: «Vita a passo di danza» technicolor con June Haver. **Italia:** «Jungla tragica». T. Neal. **Moderno:** «Amanti miei dannazione» «Vent'anni dopo» Crik-Crok. **Piemonte** Bolero mortale. Stewart **S. Carlo** (Nichelino): «Tarzan e la fontana magica». **Spezia:** Soldato cioccolata. Eddy.

Alba: «Maschera di Dimitrios». **Apollo:** Ultimo dei Mohicani, techn. **Eden:** «Signora di mezzanotte». **Lucento:** «Le forze del male». **Lutrario:** «La donna di Tangeri»

Quanti anni volete vivere?

La durata della vita dipende da fattori ereditari, ma anche dalla vostra volontà. Voi potete influire coscientemente sulla durata della vostra vita. A tale scopo leggete gli insegnamenti dell'inchiesta presentatevi in «Selezione» di luglio.

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
via Villa della Regina 14 - Tel. 81-813

INFORMATALIA

LE PESCHE frutta di stagione

Parrebbe perfino incredibile che nel passato remoto, anzi remotissimo, le pesche avessero più detrattori che estimatori, suscitassero più sospetti di maleficio che richiami di golosità. Plinio, Galeno ed i medici della scuola salernitana le ebbero in dispregio. Bisogna risalire al Berni, poeta lirico-giocoso (1498-1535), per trovare la prime manifestazioni letterarie a loro favore.

[illegible]

Questa è la rassegna retrospettiva della peschicoltura nazionale. Ma al lettore premerà sapere se fra gli innumeri tipi di pesche sia preferibile l'europea o l'americana, la spiccagnola o la duracina, la precoce o la tardiva, quella a polpa bianca o a polpa gialla, a buccia vellutata o a buccia liscia, ecc.

Le une valgono le altre. Senonchè quelle a buccia vellutata sono le pesche vere, delle quali è capostipite la «Persica vulgaris», in contrapposto alle pesche-noci — buccia liscia —, delle quali è capostipite la «P. laevis». Le pesche-noci sono una piccola minoranza e quasi più nessun mercato le richiede. Nell'ambito delle pesche vere le spiccagnole a polpa bianca (Burrona, Sant'Anna, Poppa di Venere, ecc.) sono le migliori e costituiscono il vanto della peschicoltura italiana ed europea, mentre le spiccagnole a polpa gialla sono di origine statunitense (Elberta, Hale, eccetera).

Le pesche duracine (polpa aderente al nocciolo) sono di solito più tardive. [illegible]

In linea di massima le pesche precoci sono più acquose e meno sapide, per essere invece più saporite e carnose le luglialiche e le agostane. [illegible] preferisce, prevalentemente [illegible] stagione estiva, traguardo di maturazione delle più squisite varietà. [illegible]

E' presto detto: una volta lavate, per liberare l'epidermide dagli eventuali residui di anticrittogamici [illegible] ... La buccia è, per scavità di profumo — un profumo che le deriva da un'essenza — e per consistenza cellulosica, la parte se non migliore per lo meno più utile della pesca: l'essenza ne nobilita il gusto, mentre la cellulosa favorisce i movimenti peristaltici e digestivi dello stomaco. Non a torto perciò un proverbio antico consiglia di pelare il fico all'amico e la pesca al nemico.

Em. Ba.

Cappello estivo a doppio piattello in paglia fiorentina e taffetà scozzese. Modello parigino di Françoise Ray

LA PROSSIMA STAGIONE TEATRALE

Le riviste

Per la prossima stagione teatrale della Rivista, la Suvini-Zerboni annuncia la formazione di tre nuove Compagnie.

Dapporto, avrà come soubrette l'americana Follet che in cinematografia appare come controfigura di Rita Hayworth. [illegible] ... mutar espressione del viso e di [illegible] ... «Ma è il diavolo! E' il diavolo!». Sarà curioso vedere come Dapporto si comporterà con una siffatta diabolica [illegible] Follet. Il debutto di questa Compagnia avverrà all'Alfieri.

Altra Compagnia di grande richiamo sarà quella di Wanda Osiris, per la quale si stanno cercando all'estero, elementi di sicuro richiamo.

Anche Nino Taranto darà il suo nome ad una terza Compagnia che sarà «fornita» di numerosi numeri di varietà.

Si dice che la Marini ritornerà al teatro partecipando quale prima attrice in una Compagnia di riviste.

Totò invece dedicherà tutta la sua attività al cinematografo e la «casa» che lo ha assunto dovrà pagare una penale di parecchi milioni a Remigio Paone che se l'era assicurato per la prossima stagione.

La tedesca Marianne Lutz-Pastré, la «negra-bianca».

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

Le tasse sono sempre tasse

Diversi lettori si sono rivolti a questa nostra rubrica per protestare contro la nuova tassa di [illegible] ...

[illegible] regola, ma effettivamente non erano scapoli. Si racconta l'episodio di quel tale che invitato in Municipio a denunciarsi, domandò intrepido: — E perchè dovrei denunciarmi? — Perchè non avete moglie. — Non ho moglie io? Voi scherzate. Io ne ho due: la moglie del mio padrone di casa e quella di un mio carissimo amico.

Lo sciagurato non sapeva che le mogli in cooperativa non contavano.

E' da notare che oltre a quelli già sposati a modo loro, in privato, ci sono i celibi decisi a tutto, anche a pagare una tassa gravosa piuttosto che inebriarsi alla felicità del matrimonio. Se non erro, a 25 anni tutti gli italiani dovevano entrare nei ranghi del matrimonio, compresi coloro rimasti vedovi per qualsiasi decesso coniugale anche se avevano tagliato a pezzi la propria consorte e messa nel congruo baule. Tutti i celibi erano obbligati a denunciare la propria celibatoria. Gli introiti della tassa dovevano andare a favore dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. [illegible]

m.

Resine sintetiche in terapia

Il signor Goffredo B., di Ormea, ci scrive [illegible] ...

[illegible] ... me il formolo, i fenoli, la polilamina, ecc. In terapia è sfruttata la loro proprietà di assorbire le «valenze» acide dell'ambiente senza intervento di reazioni chimiche. Soprattutto ora sono indirizzate alla cura della iperacidità gastrica e quindi dell'ulcera, con effetti simili alla somministrazione degli alcalini; ma con vantaggio su questi per il fatto che si limitano alla modificazione dell'acidità e non alterano l'azione dei fermenti digestivi gastrici; nè, a lungo andare, provocano la reazione acida paradossa. Inoltre il loro uso può essere protratto senza portare all'alcalosi dell'organismo, con i conseguenti disturbi del ricambio minerale, alcalinizzazione delle orine con possibilità di precipitazioni calcolose, ecc.

Certe casistiche affermano che nell'80 % dei casi di gastriti dolorose iperacide si è ottenuta una notevole attenuazione o scomparsa dei dolori. Il trattamento è tuttavia sintomatico; la guarigione definitiva può avvenire solo per un meccanismo indiretto, al pari di quanto può accadere per altra terapia paramente alcalinizzante.

■ ■

Tassa di successione

Il signor Giuseppe M., di Lamporo (Vercelli), ci prospetta il seguente quesito:

«Nominato erede con un fratello, in seguito alla morte del padre, ha presentato regolare denuncia di successione al competente Ufficio del registro. Essendo l'asse patrimoniale costituito soprattutto da immobili, sul valore dichiarato, l'Amministrazione delle finanze gli ha richiesto un certo aumento concordato poi, in via di transazione, sulla base di una stima definitiva. Al momento della liquidazione si sarebbe preteso [illegible]

Il calore del sole

Il signor Antonio Reg., di Chivasso, ci chiede: [illegible] ...

[illegible] ... sposti sotto un soffitto a doppia vetrata e rivolto a mezzogiorno. La sua temperatura in agosto raggiunse i 68 gradi. Un fisico svizzero aveva avuto questa idea già nel lontano 1770. Durante questi ultimi anni i russi hanno fatto intensi studi e uno di essi, Tacfimof costruì un bollitore solare, e si dice che un mq. di superficie dia una quantità d'acqua calda pari a quella data da 250 kg. di carbone. Anche negli Stati Uniti sono stati fatti degli esperimenti con buon successo.

June Anderson lancia sulla spiaggia di Miami la moda del fazzoletto legato a orecchie di coniglio.

Divisione dei beni comuni

Il pensionato Giuseppe B., di Poirino [illegible] ...

[illegible] ... loggio stesso. La giurisprudenza è concorde nell'affermare che sussiste tale necessità quando il locatore risulti tuttora «sfollato».

■ ■

La lega dei clienti

Il signor Amedeo M., di Milano, ci scrive lamentando che, in genere, nei luoghi di villeggiatura gli alberghi siano così cari, nonostante la modestia dell'ambiente il cibo scarso.

«Bisognerebbe urlare, bisognerebbe far valere le nostre ragioni di clienti; se tutti fossimo d'accordo, chissà...».

Vecchia storia, questa, signor Amedeo M.: pensi, ad esempio che a Kipling, l'autore del «Libro della Jungla», capitò di trovarsi in un albergo in cui, a detta dello scrittore, «si mangiava male, si dormiva peggio e in cui tutto era sudicio, vecchio e difettoso». Ebbene: Kipling si lamentò caparmente col proprietario dell'albergo. Disse: — E' la colpa è vostra, caro signore, che non fate niente tutto il giorno!».

Prima di partire chiese il conto, naturalmente. In fondo alla fattura trovò scritto, in bella calligrafia: «Insolenze: due sterline».

■ ■

Picassiana

Molti lettori ci chiedono informazioni, giudizi, valutazioni critiche su Picasso. Fra l'altro il torinese Paolo R. vuol sapere se

«esiste davvero una tela legata a una vicenda politica e intitolata «Avernico», di cui ha sentito parlare».

Il titolo è «Guernica», e il soggetto è polemico. Il quadro, [illegible] ... anzi spagnola e condanna l'incursione, che nell'infelice città spagnola di quel nome, allora in mano ai repubblicani, fu compiuta dall'aviazione nazista combattente con Franco. Ci furono molte vittime, e Picasso — soldato coi «rossi» — partecipò al dramma [illegible] pubblica mondiale.

E' molto più difficile indicare al signor Oreste C. i «veri e principali» capolavori di Picasso. Per il gusto di chi scrive, la «Madre spagnola» e i «saltimbanchi del cosiddetto «periodo rosa» sono le cose più belle, e anche più facili. Altri preferiscono le opere più audaci, originali e novecentesche: chi ne sa, ne ha anche di tutti, e quelle che piacciono a tutti.

■ ■

Psicologi e grafologi

Da Vercelli, il lettore Marcello D., si domanda se esiste una scuola legalmente riconosciuta per sostenere esami che diano il titolo di

«professore grafologo-psicologo e perito calligrafo».

Distinguiamo: i grafologi che si fanno chiamare professori sono legione, ma non esiste in Italia un riconoscimento ufficiale del loro titolo, come non esiste per il titolo, altrettanto diffuso, di professore in chiromanzia od astrologia.

Professore in psicologia, invece, si può divenire attraverso la laurea in medicina e la specializzazione in psichiatria.

Più accessibile è il diploma di perito calligrafo. Occorre anzitutto un diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia: il Provveditorato agli studi della sua città potrà dirle quando si tengono i relativi esami. Chi ottiene tale diploma può presentare poi domanda al presidente del Tribunale, chiedendo di essere ammesso all'Albo dei periti ufficiali.

Concerto della Corale del Teatro Regio

Un folto pubblico è convenuto sabato sera al Teatro Gobetti su invito della Sovrintendenza dell'Ente Autonomo del Teatro Regio di Torino per assistere al Saggio finale della Scuola serale gratuita di Canto Corale istituita dall'Ente per provvedere alle occorrenze corali delle sue stagioni liriche.

La accuratissima esecuzione di pregevoli difficili pagine della polifonia cinquecento-seicentesca è stata vivamente apprezzata dall'uditorio che l'ha accolta con calorosi applausi particolarmente rivolti al valente istruttore M°. Pasut che in soli quattro mesi dall'inizio della Scuola ha saputo portare gli allievi ad un promettente grado di maturità.

MANTENERSI AGILI

PER LA TESTA E IL PETTO

Sedute al suolo, mani a terra dietro il bacino, braccia tese, raddrizzare lentamente il dorso, dilatate i polmoni premendo il collo contro le spalle. Forzate sul mento in tale posizione da 8 a 10 secondi. Riprendete la posizione iniziale e ripetete da 10 a 15 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Balanzù» - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica brillante - 18,25: Attualità - 18,35: Gino Filippini e la sua orchestra - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Suono di sera» di Umberto Calosso - 20,40: XXXVIII Giro ciclistico di Francia: Impressioni della vigilia da Metz.

Ore 20,55: «Ifigenia in Tauride», Tragedia in quattro atti di N. Guillard. Musica di Cristoforo W. Gluck. Direttore Vittorio Gui. Istruttore del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra sinfonica e coro di Roma. (Nell'intervallo: Lettere da casa [illegible]) - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,35: Complesso diretto da Rudi Seltmer - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Le belle canzoni di Napoli (Orchestra diretta da Alfredo Giannini) - 18,25: Dieci minuti con Nino Taranto - 18,35: Storia della musica - 19: La [illegible] dei lavoratori - 19,15: Orchestra di ritmi moderni - 19,30: Attualità [illegible] - 19,50: Musiche richieste - [illegible] Giornale - Sport.

Ore 20,33: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 21,30: «Vita di pastori». Documentario registrato in Val d'Aosta e nell'Abruzzo da M. Ozoia - 21,55: I Canterelli - Francesco Paolo Michetti e di Michele Gianolla - 22,05: Ieri di Napoli (Canta Elio De Pandis) - 22,20: Corrado Alvaro: La donna che parlano poi.

Ore 22,55: Violoncellista [illegible] Malnardi (Pianista Guido Alberto Borciani). U. S. Bach: 1) Sonata n. 1 in sol maggiore per violoncello e pianoforte: a) Adagio - Allegro ma non troppo, b) Andante - Allegro; 2) Sonata n. 2 in re maggiore per violoncello e pianoforte: a) Adagio allegro, b) Andante, c) Allegro - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,35: Complesso diretto da Rudi Seltmer - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1, e Onde Corte su m. 47,87, 49,00, 30,17 e 76,00) — Ore 21: Claude Debussy: Iberia; Maurice Ravel: Rapsodia spagnola - 21,50: «Euforia e tristezza di José Ortega y Gasset» programma a cura di Lorenzo Giusso - 22,20: Musiche di Ernesto Halffter Escriche: Sinfonietta in re maggiore; Sonatina.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che, cercando l'ex-ballerina Velma, ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott, ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In seguito a un piccolo biglietto da visita trovato in una sigaretta alla marijuana, Marlowe scopre la losca attività del dott. Amthor, medico della psiche. Il detective riceve una lezione da un gigante indiano e si risveglia intorpidito in una stanza di una Casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Marlowe si reca a Bay City. L'agente Galbraith rivela al detective che tutti gli intrighi fanno capo ad un misterioso Brunette, proprietario di una nave-bisca. Marlowe riesce a salire sulla nave e a parlare con Brunette, il quale gli promette di far avere un suo biglietto a Malloy. Mentre a Hollywood il detective riceve la visita di Malloy, che ha anche ucciso la vecchia Florian, arriva la signora Grayle. Malloy si nasconde. Marlowe, che accusa la Grayle di avere ucciso Marriott, viene minacciato con una rivoltella, ma dal nascondiglio esce Malloy che riconosce nella Grayle Velma.

Gettai un cuscino ma arrivai tardi. Lei gli sparò cinque colpi nello stomaco. I proiettili non fecero più rumore di dita che s'infilano in un guanto.

Poi voltò la pistola e sparò contro di me, ma era vuota. Si tuffò per prendere la rivoltella di Malloy sul pavimento. Non sbagliai col secondo cuscino. Ero già dall'altra parte del letto e l'avevo respinta prima che lei si togliesse il cuscino dalla faccia. Raccolsi la Colt e tornai di là dal letto.

Lui era ancora in piedi, ma vacillava. Aveva la bocca aperta e le braccia gli penzolavano inerti. Si accasciò in ginocchio e cadde di fianco sul letto, a faccia in giù. Il suo respiro ansimante riempiva la stanza.

Io avevo già afferrato il telefono prima che lei si muovesse. Aveva gli occhi di un grigio opaco, come l'acqua che sta per gelare. Si slanciò verso la porta e io non cercai di fermarla. Lasciò la porta aperta, così quando ebbi fatto la telefonata dovetti chiuderla. A lui girai un po' la testa sul letto, in modo che non gli mancasse l'aria. Era ancora vivo, ma con cinque palle in corpo neanche un Mosse Malloy sopravvive a lungo.

Tornai al telefono e chiamai Randall a casa sua. — Malloy — dissi. Qui in casa mia. Con cinque palle in corpo che gli ha sparato la signora Grayle. Ho chiamato il Pronto Soccorso. Lei se n'è andata.

— Così hai voluto fare lo spiritoso, fu tutto quel che disse lui, e riappese in fretta.

Ritornai presso il letto. Malloy era adesso in ginocchio, tentava di rialzarsi, stringeva in mano un grosso lembo del lenzuolo. Il volto grondava di sudore. Le palpebre gli battevano e aveva neri i lobi delle orecchie.

Era ancora in ginocchio a cercar di rialzarsi quando arrivò l'ambulanza. Ci vollero quattro uomini per metterlo sulla barella.

— Può ancora cavarsela, se sono di calibro 35, disse prima di uscire il dottore dell'ambulanza. Tutto dipende da quello che hanno colpito dentro. Ma una probabilità ce l'ha.

— Non saprebbe che farsene, dissi io.

Non se ne fece niente. Morì durante la notte.

Capitolo XL.

— Dovevate dare un pranzo, disse Anne Riordan. Mi guardava stando dall'altra parte del tappeto a disegni.

— Argenteria splendente, cristalleria e tovaglie candide — ammesso che usino ancora le tovaglie nei pranzi di gala — le donne coi più bei gioielli e gli uomini in cravatta bianca, i camerieri che girano discreti con le bottiglie di vino avvolte nei tovaglioli, i poliziotti a disagio nei vestiti da sera presi a nolo, e i sospettati che sorridono imbarazzati e non riescono a tener ferme le mani, e voi capotavola che raccontate tutto a poco a poco, col vostro affascinante accento inglese fasullo alla maniera di Philo Vance.

— Già, dissi io, che ne direste se io avessi qualcosa da tenere in mano mentre voi continuate a fare la spiritosa?

Anna Riordan andò in cucina, spezzò il ghiaccio, tornò con un paio di alti bicchieri e si sedette.

— Dovete far spendere molto in liquori alle vostre amiche, disse bevendo un sorso.

— E all'improvviso — dissi — è avenuto il maggiordomo, quando l'ha saputo. Mica era stato lui a commettere il delitto. Ma è svenuto tanto per far qualcosa.

Bevvi. — Non è così in realtà — dissi. — Non è una storia nè brillante nè spiritosa. E' soltanto una storia fosca e piena di sangue.

— Così è scomparsa?

Annui. — Fuori. Non è neanche andata a casa. Doveva avere un piccolo nascondiglio dove cambiare d'abito e d'aspetto. Dopo tutto viveva in costante pericolo, come i marinai. Era sola quando venne da me. Senza autista. Venne con un'automobile piccola e la lasciò a parecchi portoni di distanza dal mio.

— La prenderanno... se ci si mettono sul serio.

— Non siate così. C'è l'ispettore Wilde sulle sue tracce. Lo conosco, ho lavorato con lui. Ma anche se la prendono, e poi? Si trovano di fronte venti milioni di dollari, un volto affascinante e Lee Farrell oppure Rennenkamp. Sarà terribilmente difficile provare che ha ucciso Marriott. Tutto quel che hanno è un movente e la sua vita passata, se riescono a scoprirla. Probabilmente non deve avere precedenti giudiziari, o non avrebbe agito così.

— E Malloy? Se me ne aveste parlato prima, avrei capito subito chi era lei. Ma voi come avete fatto a capirlo? Quelle due foto non sono della stessa donna.

— No. Mi chiedo persino se la vecchia Florian sapesse che l'avevano imbrogliata. Sembrò sorpresa quando le le portai via di sotto il naso la foto di Velma, quella dietro la quale stava scritto: Velma Valento. Ma forse lo sapeva. Poteva averla nascosta solo con l'idea di vendermela più tardi. Sapendo che era innocua, una qualsiasi foto di ragazza che Marriott aveva sostituito a quella autentica.

— E' una supposizione.

— Dev'essere così. Proprio come quando Marriott mi telefonò e mi raccontò tutta la filastrocca del riscatto da pagare per quei gioielli, dovette essere perchè io ero andato dalla Florian a chiederle di Velma. E quando Marriott fu ucciso, dovette essere perchè era l'anello debole della catena. La signora Florian non sapeva nemmeno che Velma era diventata la signora Lewin Lockridge Grayle. Non poteva saperlo. Si faceva pagare troppo poco. Grayle dice che andarono in Europa e lei si sposò col suo vero nome. Non dice nè quando nè dove. Non vuol dire qual è il vero nome di lei. Non vuol dire dov'è. Secondo me non lo sa, ma la polizia è convinta che lui lo sappia.

— E perchè non vuol dirlo? — Anne Riordan appoggiò il mento sulle dita intrecciate e mi guardò con occhi circondati d'ombra.

— E' tanto pazzo per lei che non gli importa sulle ginocchia di chi si siede.

— Spero che le piaccese sedersi sulle vostre — disse con acidità Anne Riordan.

— Mi prendeva in giro. Aveva un po' paura di me. Non voleva uccidermi perchè è un brutto affare uccidere uno che è una specie di poliziotto. Ma probabilmente si sarebbe decisa a farlo, così come avrebbe ucciso Jessie Florian, se Malloy non le avesse risparmiato il disturbo.

— Dev'essere divertente essere presi in giro da bionde così fascinose — disse Anne Riordan. — Anche se è un po' rischioso. Come del resto credo che sia sempre, in questi casi.

72ª PUNTATA (Continua)

STAMPA SERA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni	15	L. 300
Mesi	1	» 590
Mesi	1 ½	» 875
Mesi	2	» 1155
Mesi	2 ½	» 1430

I versamenti possono essere effettuati nel salone pianterreno de LA STAMPA (via Roma angolo via Bertola) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 ed in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente num. 2/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

BASCULE automobilistiche comuni. Assortimento Stipos automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Giovannini, S. Chiara 5. [illegible]

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-578.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

CAVALLERA, Saluzzo 31. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere facilitando. [illegible]

CERCHIAMO arredi mobilissime richieste negozi qualunque genere, urgenti. Telefonare 41-131. [illegible]

CORSO Francia 310, alloggio libero [illegible] ... Visibili 17-19

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

CERCO locale grande piccolo uso bar con o senza alloggio. Telefonare 50-137.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

[illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

[illegible]

OCCASIONISSIME Lambrette, Vespe, Guzzini, Motom e motocicli in genere. Anche a rate. Motogarage Sisar, via Bove 8. Telefono 51-035.

[illegible]

INDIRIZZI

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48 AURORA

MEGALUX ILLUMINAZIONE RAZIONALE A FLUORESCENZA civile, industriale e stradale TORINO Via [illegible], 1 - Tel. 45-658

Mobilificio S. DOMENICO via S. Domenico 7 angolo via Milano MOBILI Ultime creazioni Visitateci senza obbligo d'acquisto FACILITAZIONI

COPISTERIA PENNE STILOGRAFICHE Monticone VIA ALFIERI, n. 8 Telefono 44-535

MOBILI SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO Sala Rinascimento L. 85.000 in più FACILITAZIONI MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Tommaso 6 - Telef. 51-642

GABETTI G. VOLTURE Via S. Pio V, 0 - Telef. 650-262 NEGOZI - AZIENDE

FABBRICA BUSTI REGGISENI COSTUMI BAGNO unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici Virginio DEMARTA 19, corso Vinzaglio, 19 Telefono 44-252

MOBILI Sconti fortissimi VENDITA RATEALE Camere letto — Tinelli Cucine — Pranzo MASSIMA GARANZIA MARTINI - Via Saluzzo 51

L'Antica rinomata Ditta MONSELLO via Montebello 21, Torino, tel. 52-190 presenta le sue impareggiabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

VESTORINO STILOGRAFICHE VESTORINO OGGETTI PER REGALO TORINO - Piazza C. Felice 55 Piazzale Stazione P. N. (Portici del Ligure)

MOBILI «LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Cantù MOBILI SALOTTI, Qualunque stile PAGAMENTI COMODI Via Garibaldi 13 (interno), tel. 521-147

TELEFONI SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA Corso Duca degli Abruzzi, 8 TORINO - Tel. 590-500 - 590-600

Tra ventiquattro ore scatta il Giro di Francia

COPPI CI HA CONFIDATO...

In viaggio con Fausto da Genova a Parigi

L'inviato di Stampa Sera unico giornalista accanto al campionissimo - Il colloquio di Coppi con la madre che ha deciso l'intervento alla corsa francese

Da uno dei nostri inviati

Parigi, martedì sera.

«Corro il Tour perchè fare il corridore è il mio mestiere. Parto senza pretese, sono un pover'uomo che ha sofferto tanto, e tu lo sai. Ma spero, spero come non ho mai sperato che si compia il miracolo; ci pensi, se vincessi!... Ma non mi faccio troppe illusioni. Anzi ti dico che se per tutte le tappe del Giro non mi sentissi in grado di fare almeno una cosa buona, ebbene se questo dovesse capitare attaccherei la bicicletta al chiodo».

Parlava Fausto in uno scompartimento del vagone-letto che ci portava da Genova a Parigi. Eravamo soli — lui ed io — e Fausto chiacchierava, si sfogava, diceva proprio quello che aveva in cuore come parlasse a se stesso in una commovente confessione a mezza voce.

Coppi, straziato da un dolore che rifugge da ogni aggettivo; Coppi, un ragazzo dal cuore rotto per una morte atroce, un ragazzo che si è deciso a continuare e che ha paura di aver deciso male.

«Ma che cosa dovevo fare? Ho scelto di continuare la mia strada subito, per spezzare questo cerchio di rimpianti e di ricordi. Ma adesso — vedi — scende la sera e mi prende l'ossessione di non aver diritto a questo «svago» di avere anzi il dovere di soffrire ancora per Serse senza risparmiarmi una sola lacrima».

Avevamo lasciato Genova in un tripudio di evviva velati di pianto, e nel vagone ristorante la curiosità dei «tifosi» si era vestita di gentilezza. A Ronco sentivamo picchiare ai vetri del finestrino. Fausto disse: «E' uno di Castellania».

Il treno si mosse, l'amico a terra camminava, correva, voleva urlare. Non riusciva a spiccicar parola. Lo vedemmo sciuolare, quasi piegato in due dal pianto. Fausto scostò il piatto: «Mangiare non mi va».

Ritornammo in cabina. «Ho fatto stamane Genova-Savona e ritorno in bicicletta, tanto per rompere il ghiaccio, ma c'è poco di buono in questo campionissimo, te l'assicuro io che me ne intendo».

Vicino a Torino si tolse le pantofole, si rimise le scarpe. («I tifosi hanno le loro esigenze»), e a Porta Nuova si affacciò più volte dal finestrino. Gli gridavano: «Vinci per Serse!». Non sapevano di fargli tanto male.

Andò a dormire presto che erano di poco passate le 22, e altrettanto presto si è alzato stamane verso le 5. La sveglia, a dir la verità, l'ha data una brusca frenata per fortuna senza conseguenze. C'era un gran bel sole ed il primo saluto della Francia ce lo ha portato una pacifica distesa di verdissima campagna. Fausto dopo tante notti insonni ha dormito qualche ora.

«Ho sognato la mamma. Cara dolce donnetta, mi porta la sua forza anche adesso che sono via da casa».

Solo allora ho osato porre a Fausto la domanda che mi bruciava le labbra dal momento della partenza.

«Cosa ha detto tua mamma quando le hai annunciato la decisione di partecipare al Tour?».

«E' stata meravigliosa. Siamo gente di campagna, noi. Poche parole e molto buon senso. Sabato notte, appena eravamo giunti a Castellania, mi aveva chiesto, piangendo, di non abbandonarla più. Il giorno dopo si è fatta forza. «Mi costa tanto lasciarti andar via — ha detto — ma capisco che è la tua vita di corridore». Senza saperlo, mia moglie ha ripetuto su per giù la stessa frase mentre aiutava a preparare la mia roba per la partenza. Sono donne piene di comprensione».

Una delegazione di ferrovieri francesi è giunta a portare il suo augurio a Coppi abbracciandolo con gesto fraterno. Un controllore dei vagoni-letto è il presidente dell'Unione Sportiva Municipale di Malakoff, alla quale sono iscritti vari corridori di buon nome fra cui i due Fortini. Chiese un autografo per la Società.

«Per noi Coppi vince il Tour anche se arriva negli ultimi dieci. Sarà un trionfo per lui mai visto».

Il «controllore - presidente» ci mette fra le mani un giornale della sera. «Il campionissimo ha avuto il coraggio di rispondere sì». E sulla stessa pagina c'è un'affermazione di Bobet: «Je féliciterai Fausto et ferai tout pour lui remonter le moral».

Sono le 8,30. Andiamo a fare colazione. Fausto azzarda dei pronostici. «Una volta tanto parto quasi battuto. Posso stare alla finestra. Dovrebbe farcela Bobet, cui le tappe brevi saranno di grande aiuto. Attenzione però a Koblet, a Ockers e alle sorprese soprattutto da parte francese dove, parecchi uomini di secondo piano possono venire alla ribalta».

Thè — il suo solito thè — un po' di formaggio. Nella carrozza siedono solo inglesi. Fausto respira. «Qui almeno nessuno mi conosce».

Ma lo conoscono a Parigi dove arriviamo alle 9,47 con un bel ritardo sull'orario previsto. Ma quando il treno si arresta sotto la pensilina, giornalisti e tifosi gli si stringono attorno.

Qualche ora d'attesa nella abitazione di un amico. Poi il campione alle 15,25 parte dalla Gare de l'Est diretto a Metz. Alle ore 17 si riunirà alla squadra italiana.

Gigi Boccacini

Salve di cannoni

PARIGI, martedì sera.

L'«Equipe» informa che domani mattina, dopo l'adunata e l'appello dei corridori nella centralissima piazza della Repubblica, una musica militare darà «l'attenti» mentre verranno issate le bandiere delle nazioni partecipanti. Dopo di che una salve di artiglieria saluterà l'inizio del «Tour».

I giocatori dell'Inter a confronto col Silvuni

Firenze, martedì sera.

Questa mattina negli uffici della Procura della Repubblica avrà luogo il primo atto ufficiale dell'istruttoria per lo spiacevole episodio sull'autostrada avvenuto più di un mese addietro, dopo la partita Lucchese-Inter. I giocatori della squadra nerazzurra saranno posti a confronto con il commerciante Alemanno Silvuni e con suo fratello Elio, per vedere se costoro saranno in grado di riconoscere fra i presenti colui che sferrò un tremendo calcio che pose l'Alemanno in pericolo di vita per diversi giorni.

Fausto Coppi (a destra) e l'inviato di «Stampa Sera» al passaggio da Torino. (Foto Moisio)

Per la Coppa Europa centrale

Lazio-Rapid in gara a Vienna

Bertolio dirigerà Dinamo-Wacker

Dal nostro corrispondente

Vienna, martedì sera.

Abbiamo avvicinato i giocatori della Lazio e i dirigenti romani venuti quassù ad accompagnare la squadra, subito dopo che Sperone aveva ordinato il «rompete le righe». La galoppata di allenamento sostenuta ieri in vista dell'odierno incontro Rapid-Lazio per la Coppa Europa centrale non era stata lunga nè faticosa, un po' di corsa, un po' di palleggio, ma i ragazzi erano egualmente stanchi e non si fecero molto pregare per correre sotto le docce. Il primo contatto con il campo del Prater, era però stato preso: non tutti lo conoscevano di persona, anzi solo Sentimenti IV e il turco Sukru avevano avuto altra volta occasione di giocare entro quell'ovale di cemento.

L'allenamento aveva avuto luogo nel cosidetto secondo campo, dove proprio in quell'ora alcune formose fanciulle stavano esercitandosi nella corsa, nel lancio del peso e giavellotto. Alcuni giornalisti austriaci avevano seguito con interesse il lavoro dei laziali, e con l'evidente intenzione di scrutarne le possibilità e il valore. Al vaglio degli articoli apparsi oggi, l'impressione suscitata deve essere stata ottima. Da ieri le azioni dei laziali sono in forte rialzo, e i giornali fanno a gara nel mettere in evidenza le qualità atletiche dei giocatori. Nessuno aveva quassù, prima d'ora, la minima idea dei romani: si sapeva del loro quarto posto in classifica, ma i pareri in fatto di valori individuali e collettivo erano assai vaghi. Si può ora affermare che nel corso di una sola nottata la Lazio è passata tra le squadre vedette, sicchè è posta sullo stesso piano della Dinamo e del Wacker. Potranno i romani confermare le previsioni alquanto ottimistiche espresse nei loro riguardi? Per conto nostro il Rapid è un baluardo non facilmente espugnabile, un colosso del calcio europeo, una squadra che non conosce indugi e allentamenti. Con o senza Dienst esso rimane, a parer nostro, il grande favorito del torneo, e ciò anche se da ieri le notizie messe in circolazione con troppa evidenza [illegible] sono improntate a pessimismo.

Mentre queste nostre note andranno in macchina, i giocatori laziali saranno probabilmente in procinto di raggiungere lo stadio cittadino e, forse, sarà già stato sciolto il dilemma dell'interno sinistro: Sentimenti III o Canoni?

Da parte del Rapid si conferma l'assenza del centrattacco titolare, ricoverato all'ospedale perchè colpito da eczema. Molte incertezze sussistono invece ancora in merito alla formazione della Dinamo che affronterà il Wacker sotto la direzione dell'arbitro italiano Bertolio.

Gustavo Moncherio

Il Torneo del Brasile procede a tappe forzate

Stasera Juventus-Nizza

Si giocherà in notturna - Boniperti sta meglio, ma difficilmente sarà in campo

DAL NOSTRO INVIATO

San Paulo, martedì sera.

Nel commentare le gare del primo turno della «Coppa dei Campioni» è doveroso iniziare con la strabiliante vittoria dell'Austria sulla squadra uruguaiana del Nacional; quattro a zero a favore degli austriaci, contro l'undici che annoverava numerosi nazionali dell'Uruguay, proprio quelli che avevano vinto nello scorso anno il campionato del mondo. Giornalisti e tecnici presenti sono concordi nel dare agli eredi del classico gioco viennese molte possibilità di successo finale. Facile, e del resto più scontato, il successo del Vasco da Gama sullo Sporting.

Freddezza bianconera

Passando al girone di San Paulo, il più interessante per gli sportivi italiani dato che c'è in gioco la Juventus, merita segnalazione la brillante vittoria del Palmeiras sul Nizza (3 a 0), ma è pure doveroso dare ai bianconeri tutti gli elogi per il franco successo ottenuto contro la Stella Rossa di Belgrado. Il risultato (3 a 2) non è sufficientemente esplicativo; gli attaccanti juventini hanno fatto più gioco e con un po' più di precisione nel tiro a rete, e diciamo pure con un po' più di fortuna, il loro successo avrebbe preso un carattere più vistoso.

Con questo non si vuol dire che i jugoslavi abbiano deluso o che siano stati alla mercè degli avversari. Hanno giocato con il solito piglio autoritario, a volte anche troppo e Muccinelli ne ha fatto le spese. Specialmente a metà campo i calciatori della Stella Rossa hanno fatto buon gioco, con passaggi lesi, con spostamenti di uomini. A contatto dei difensori il loro attacco perdeva di forza.

Diverso il discorso per la Juventus; ancora una volta la formazione bianconera ha dimostrato quella freddezza che la contraddistingue nei momenti culminanti. Troppo fredda a volte; così sono nati i due goals jugoslavi, su errori di Parola la prima volta e di Manente la seconda. E buon per i colori italiani che l'attacco era in giornata di grazia. A Boniperti ed a K. Hansen il merito dei goals, ma molti applausi ed approvazioni ha avuto Praest, un Praest delle grandi occasioni. Giocatore tenace, deciso, pronto. Da lui sono partite le azioni migliori le più pericolose. K. Hansen ha fallito il rigore colpendo prima la terra e mandando la sfera sul palo e di qui oltre fondo campo e si è poi riabilitato realizzando la rete della vittoria.

Alla fine della partita i dirigenti jugoslavi si congratulavano con i torinesi per il bel gioco svolto e per il successo. Non sappiamo quanto ci fosse di sincero nelle loro espressioni; certo che le approvazioni dei dirigenti della Stella Rossa non erano che il coronamento dei numerosi applausi che la squadra torinese si era guadagnata all'uscita.

Alla luce dei riflettori

Il Torneo dei Campioni prosegue intanto a ritmo accelerato. Allo stadio Pacaembù di San Paolo stasera in notturna la Juventus sarà opposta ai campioni francesi del Nizza. E' da prevedersi che la scarsa abitudine delle due squadre a giocare alla luce dei riflettori non consentirà un alto livello di gioco, ma la Juventus parte comunque favorita per la sua riconosciuta superiorità tecnica nei confronti della squadra francese, anche se la formazione dei bianconeri non sarà forse completa.

Muccinelli risente infatti le conseguenze del gioco troppo robusto del terzino jugoslavo Djakic, mentre Boniperti ha riportato una lieve distorsione al malleolo. Le condizioni dei due infortunati e specie di Boniperti sono andate migliorando ma la loro presenza in campo contro i francesi è ancora incerta. La formazione bianconera dovrebbe essere la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli (Scaramucci), K. Hansen, Boniperti (Praest), John Hansen, Praest (Vivolo).

L'allenatore dell'Olympique Nizza, Andoire ha annunciato il seguente schieramento: Germain; Firoud, Rossi; Pedini, Gonzales, Belver; Courteaux, Bonifaci, Carre; Hjalmarsson, Bengtsson.

Se la Juventus vincerà il confronto con la compagine nizzarda, nella quale — come è noto — giocano gli ex-granata Hjalmarsson e Bengtsson, il suo ingresso nel girone finale sarà sicuro.

Vittorio Pozzo

Classifica del Torneo

Girone di Rio

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Pt.
Austria	1	1	0	0	4	0	2
Vasco de Gama	1	1	0	0	5	1	2
Sporting Club	1	0	0	1	1	5	0
Nacional	1	0	0	1	0	4	0

Girone di San Paolo

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Pt.
Palmeiras	1	1	0	0	3	0	2
Juventus	1	1	0	0	3	2	2
Stella Rossa	1	0	0	1	2	3	0
Nizza	1	0	0	1	0	3	0

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Per ultimare la preparazione

Magni in bicicletta dal Lussemburgo a Metz

Da uno dei nostri inviati

Metz, martedì sera.

Bartali era qui atteso col treno delle 5 di stamattina, ma Cimurri che era andato alla stazione a riceverlo è ritornato da solo all'albergo. Si è poi saputo che il fiorentino giungerà a Metz nelle prime ore del pomeriggio insieme a Coppi. Con tali arrivi, la squadra sarà al completo, con ciò intendendo che sono presenti anche tutti gli altri personaggi che, da parte italiana, formano la nostra rappresentanza al Tour, cominciando da chi dirigerà i corridori in gara, cioè Alfredo Binda, all'uopo investito dall'U.V.I. di pieni poteri, fino all'ultimo ma non per ciò meno utile o meno necessario dei meccanici e dei massaggiatori.

C'è anche il sig. Digiovannangelo, quel signore varesino che, essendo versatissimo di regolamenti di corse ciclistiche ed anche abbastanza pratico della lingua francese da qualche anno è diventato insostituibile come membro italiano nella giuria internazionale del Tour.

Carrea stasera diceva che per la pioggia e il freddo sofferto tre notti fa rientrando dall'aver vegliato il povero Serse, gli è venuto un potente raffreddore che ieri, durante l'ultima sgroppata di allenamento nei dintorni di Metz, quasi gli impediva di respirare, e chiedeva al «mago» Cimurri qualche rimedio che, facendolo sudare durante la notte, gli togliesse quel noioso malanno. L'ex-fornaciaio di Pozzolo Formigaro, neppure poteva immaginare che il suo raffreddore fosse un avvenimento degno di essere immediatamente segnalato per telefono in Italia — come subito si affrettò a fare un giovine zelante collega: eppure a questo siamo arrivati, tanta è la importanza che assumono, o che si dànno (il che è la stessa cosa) alle manifestazioni sportive, ed a questa in particolare.

Già tanto è stato scritto, in questi giorni, sulla squadra italiana e delle traversie per le quali è passata: adesso io dovrei raccontarvi per filo e per segno ciò che hanno fatto i nostri corridori da quando ieri mattina sono scesi dal treno oppure sono arrivati in bicicletta da Lussemburgo come Magni; ma proprio ha grande importanza sapere quali cibi abbia mangiato ieri sera a pranzo la maglia rosa dopo il sonno riparatore del pomeriggio?

Magni, uno dei tre «capi» della squadra italiana.

Mentre ci siamo ripromessi di non insistere ulteriormente sul drammatico dilemma che Fausto Coppi ha risolto nel modo ormai noto e che davvero sembra percorso dal brivido d'una tragedia eschilea; mentre qui tutti si augurano con una concordia e una sincerità davvero commovente che nell'atmosfera ardente della competizione egli possa dimenticare le ambasce del suo lutto recente, non possiamo rimanere insensibili alla constatazione che, pur ammantato dai multicolori e appariscenti motivi che tutti conosciamo, quest'avvenimento è diventato talmente grandioso e complesso da far domandare se esso sia ancora sport al cento per cento o non piuttosto qualcosa di diverso.

Senza offesa per chicchessia, ormai il Tour è diventato una impresa ben più importante del più celebre circo ambulante del mondo; ci fu un tempo che i nemici di Desgrange lo chiamavano Barnum con evidente allusione dispregiativa, ma così volutamente dimenticavano quanto realmente di bene abbia fatto e tuttora faccia il Tour come propaganda sportiva. Nella scia dei volantini buttati dalle grottesche vetture della carovana pubblicitaria e negli echi delle esasperanti canzoni urlate dagli altoparlanti qualcosa pur resta di non effimero e di non carnevalesco che invoglia tanti giovani a dedicarsi alle corse sull'esempio dei «giganti della strada» che una volta apparivano e scomparivano in una nube di polvere come personaggi mitologici.

Adesso anche gli adolescenti accaniti lettori delle cronache sportive si sono smaliziati, e la domanda che più comunemente essi rivolgono e chi... in principio tutto dovrebbe sapere, è: «Quanto guadagna il vincitore del Giro di Francia?».

Dalla lista ufficiale dei premi, risulta che il primo arrivato incasserà un milione di franchi francesi (in rapporto alla nostra lira, il franco vale 1 virgola 75), e ammettendo che egli abbia vinto quattro o cinque tappe a 100 mila franchi per volta, ciò assomma ad almeno un milione e mezzo, al quale è da aggiungere la rendita giornaliera di centomila franchi assegnata al portatore della maglia gialla e probabilmente i 200 mila di premi al migliore scalatore.

E' vero che i compagni di squadra, gli utilissimi ed insostituibili gregari concorrono a spartirsi col vincitore buona parte di questi premi (a meno che, come clamorosamente pare sia avvenuto, egli non mantenga le fatte promesse), ma a conti fatti alla Maglia gialla restano sempre un paio di milioni di franchi, in essi compresi i premi che riceve dai costruttori di accessori e dalla sua marca. Ma la Mecca è rappresentata dagli ingaggi su pista, già firmati in buona parte nei mesi precedenti; si tratta di una ventina di riunioni dopo il Tour (qualche volta anche due in un giorno) compensate con cifre altissime: Coppi 200 mila; Bartali e Bobet 120 mila; Magni e Koblet 100 mila, eccetera). Un bel sogno dorato per il vincitore, e questo spiega l'impegno che i corridori — anche quelli già ricchi — impiegano per portare a compimento la «grande boucle» col maggior rumore pubblicitario possibile o, comunque, cercando di essere protagonisti di episodi clamorosi e capaci di colpire la facile immaginazione delle folle.

E' tutto un turbine di denaro che vien messo in circolazione, a cominciare dal bilancio del Tour che supera i 100 milioni di franchi, dei quali — ci diceva stasera un pezzo grosso dell'organizzazione — una novantina ritornerà nelle casse dei promotori sotto forma di sovvenzioni ricevute dalle città di tappa, dai centri maggiori attraversati e dai due arrivi a Parigi, il quarto e l'ultimo giorno della corsa. Oltre ai corridori, che tanto faticano, chi con minor pena ottiene sicuri guadagni sono i commercianti e gli albergatori di ogni centro toccato dalla corsa; persona addentro alle faccende, stima che almeno mezzo miliardo di franchi venga in totale messo in circolazione dal Tour.

E' in questo ambiente che si inserisce il grandioso fatto sportivo che ha radunato atleti di sei nazioni dei quali si di qua e al di là delle frontiere a cominciare da domani ansiosamente si attenderanno notizie.

Ecco perchè Carrea è tanto preoccupato che il raffreddore che l'affligge possa diminuire l'efficacia della sua devota collaborazione a Coppi o all'altro corridore che dovesse diventare il «leader» della nostra squadra; ecco perchè l'intera Francia, oso dire, saluterebbe come un eroe nazionale il suo Louison Bobet se al fine riuscisse a interrompere la mortificante serie delle vittorie straniere.

Vittorio Varale

Elogi per Coppi sui giornali francesi

PARIGI, martedì sera.

Oltre alla commossa accoglienza della folla parigina a Coppi, commenti favorevolissimi della stampa hanno salutato la decisione di Fausto di partecipare alla grande prova: «E' un sacrificio sovrumano» scrive Gaston Bénac su "France Soir"; e Abut su "L'Equipe" osserva dal canto suo: «E' da ammirare senza riserve ma con commozione che in un momento tanto crudele, Fausto Coppi abbia preso la determinazione di rispondere all'appello del suo dovere di uomo e di accogliere l'imperativo del mestiere. La decisione di Fausto porta al Tour 1951, prima ancora della partenza, una nota grave, profonda, commovente».

Goddet, direttore della corsa, si inchina dinanzi al sacrificio dell'italiano al quale hanno espresso i loro sentimenti di rispetto e di affetto i direttori delle varie squadre e i giornalisti sportivi di tutta Europa, mentre Bobet ha dichiarato che sarà accanto al suo amico per aiutarlo a sopportare il dolore e a rifarsi un morale.

Hjalmarsson (a sinistra) e Bengtsson i due «granata» in forza al Nizza. I campioni di Francia stasera affrontano la Juventus allo stadio Pacaembù di San Paulo.

La Roma prepara lo squadrone

Mermans, Acconcia, Perissinotto già acquistati - Trattative per Galli e per l'allenatore Viani

Roma, martedì sera.

L'assemblea generale della Roma, che ha gettato le basi per la nuova stagione calcistica approvando per acclamazione il piano proposto da Sacerdoti per il ritorno della Roma in serie A, ha fornito, secondo il giudizio unanime degli ambienti sportivi, «un saggio di buon senso e di comprensione».

Oltre all'annuncio ufficiale degli acquisti del belga Mermans, degli udinesi Acconcia e Perissinotto e della cessione di Spartano all'Udinese, fra grandi applausi sono stati confermati sia il direttore tecnico Biancone che l'allenatore Masetti, mentre si è alla ricerca di un celebrato direttore tecnico. In tal senso sono in corso trattative con Viani, il quale ha espresso il desiderio di raggiungere a Roma la famiglia per poter star vicino alla madre ammalata e rescindere il contratto che lo lega al Palermo.

Viani è già d'accordo (e vorrebbe condurre con sè Galli), tanto che ha già approvato l'indirizzo della campagna acquisti ed ha già accettato le condizioni finanziarie proposte dalla Roma. Non resta che persuadere il principe Lanza di Trabia; il che non sarà facile, a quel che ha dichiarato Viani.

Gara automobilistica in programma a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

In attesa che si possa un giorno ridare il «via» alla tradizionale corsa automobilistica «Cuneo-Colle della Maddalena» che tante nostalgie suscita nell'ambiente sportivo locale, e la cui ultima edizione risale a quattordici anni or sono, si sta organizzando dall'A.C.I. di Cuneo, con la collaborazione degli enti provinciali e comunali e coll'appoggio delle autorità, una corsa automobilistica caratteristica, di regolarità, su percorso montano di uno sviluppo di 500 chilometri. Tale percorso, in buona parte lungo strade militari, si inizia da Cuneo e fa traguardo nella stessa città dopo aver seguito il tracciato della valle Stura alle Valle Grana e alla Valle Maira.

Le iscrizioni si apriranno presso l'A.C.I. di Cuneo per automobili di qualsiasi categoria adatte a codesta gara che, si ripete, va considerata come una competizione non di pura velocità, ma di regolarità, date le caratteristiche del percorso montano. La competizione è dotata di numerosi premi ragguardevoli e lascia prevedere il concorso di oltre duecentocinquanta iscritti.

CAUDANO GHIACCIAIE
PIAZZA CARLO FELICE, 26

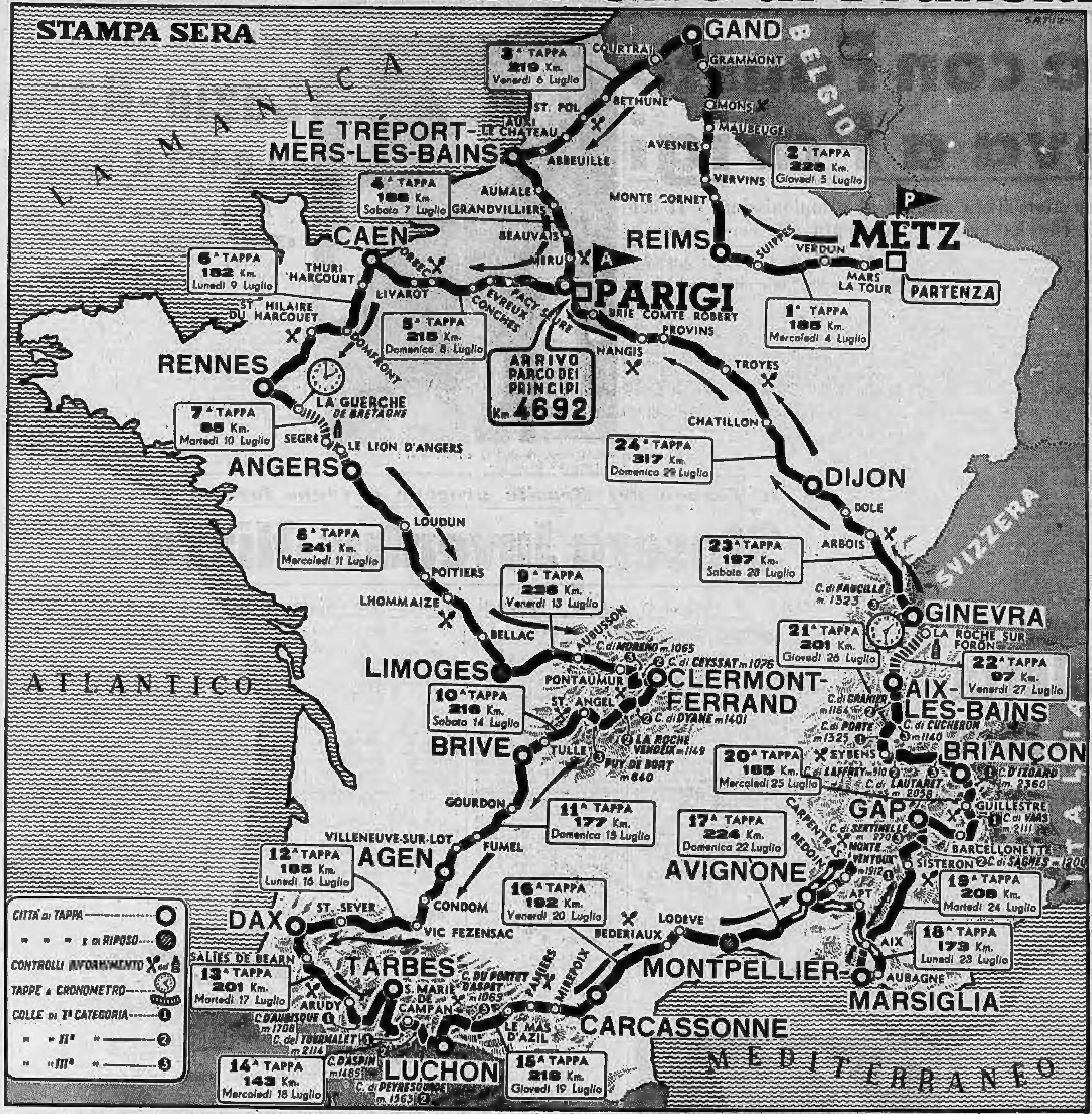
Lab. Prof. PASQUINO - Torino

TORINO - Anno V - N. 156
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
3-4 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Domani s'inizia il Giro di Francia



Domani, mercoledì 4 luglio, si inizia il Giro di Francia al quale partecipano i migliori assi del ciclismo. Fausto Coppi, nonostante il dolore per la perdita del fratello Serse, sarà presente alla massima corsa a tappe che da Metz porta a Parigi attraverso 4692 Km.

Senza primo premio

Fra le concorrenti che hanno partecipato a Parigi al concorso di danze organizzato dall'Opera Comica nessuna è stata dichiarata meritevole del primo premio. Le signorine Claudina Bardini, di 16 anni (a sinistra) e Claudina Pernol, di 17, si sono divise il secondo premio. (Publifoto).

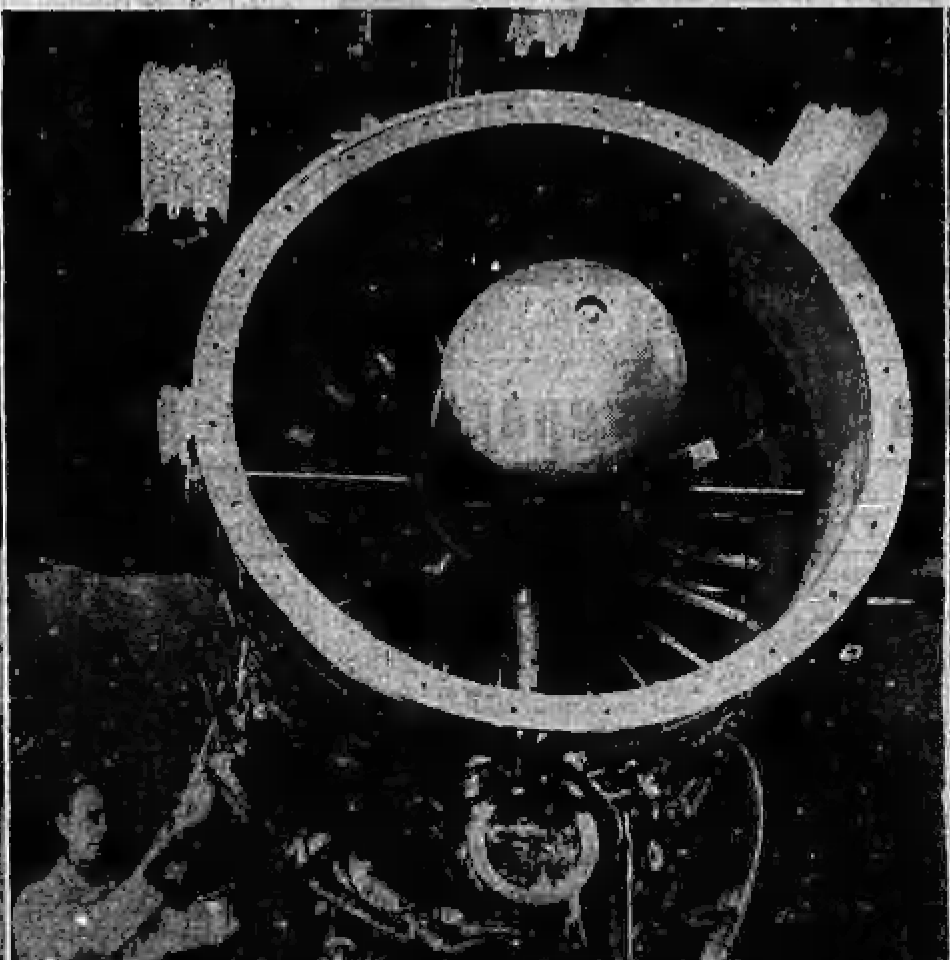
Nancy a Wimbledon

La campionessa di tennis americana Nancy Chaffee, che partecipa ai campionati di Wimbledon, porta [illegible] decorazioni sulla gonna e sul colletto della vespe d'oro

Due pezzi in pelle di leopardo

Costumi da bagno in due pezzi in pelle di leopardo presentati da quattro graziose indossatrici alla «Festa dell'acqua» svoltasi a Parigi. (Publifoto)

Nuovo motore a reazione



Un nuovissimo motore a reazione è stato costruito a Lockland, nell'Ohio, dalla General Electric Company. Esso è destinato agli ultimi tipi di aerei militari (Publ.)

Antico e moderno al Festival

La moda è molto cambiata in cento anni, come dimostrano queste due ragazze che si esibiscono a Londra dinanzi ai visitatori del Festival in una piscina